



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 30/10/2020

### FABI

29/10/20	Giorno Monza Brianza	7 Contratto fermo da 13 anni Presidio al Banco Desio	Ronconi Sonia	1
29/10/20	Nuovo Quotidiano di Puglia	12 C'è l'accordo sindacale: pensionamenti e 2.500 nuove assunzioni	...	3

### SCENARIO BANCHE

30/10/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15 Finint, maxi-fondo sulle aziende da salvare «Ora il bis in Veneto»	Nicoletti Federico	4
30/10/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15 Gironi (Ufi filters) sale al 5% di Banco Bpm	...	6
30/10/20	Corriere della Sera	37 La Lente - L'arcivescovo di Milano, nuovo dialogo con le banche	Saldutti Nicola	7
30/10/20	Corriere della Sera	39 Bpm, Gironi va al 5% Mps, ipotesi aumento	Massaro Fabrizio	8
30/10/20	Corriere della Sera	41 Ipsos: famiglie italiane più attente a non spendere Aumenta la fiducia verso Terzo settore e volontariato	...	9
30/10/20	Corriere della Sera	45 Sussurri & Grida - Ibl Banca e Prelios nel trading di Npl	...	10
30/10/20	Giornale	19 Italiani «formiche», ma non investono	De Francesco Gian_Maria	11
30/10/20	Italia Oggi	20 Reti, Fideuram in vetta nella raccolta	...	12
30/10/20	Italia Oggi	20 Bce pronta a nuovi interventi	...	13
30/10/20	Messaggero	18 Bce mette a punto un altro bazooka ma lo attiverà solo a metà dicembre	Pollio Salimbeni Antonio	14
30/10/20	Messaggero	18 Acri: le famiglie reggono alla crisi grazie ai risparmi le "riserve" accrescono la fiducia ma non i consumi	...	15
30/10/20	Messaggero	18 Mps, il Tesoro: aumento fino a 2,5 miliardi M5S contrario	r.dim.	16
30/10/20	Messaggero	19 Banco Bpm, blitz di Gironi in vista di Agricole	r.dim.	17
30/10/20	Messaggero	19 Mediobanca, Pagliaro resta alla presidenza Nagel come ad	...	18
30/10/20	Mf	2 Salvataggi bancari, Bruxelles bocciata sul caso Tercas - Tercas, altra bocciatura per l'Ue	Ninfolo Francesco	19
30/10/20	Mf	3 Bce, nuovo bazooka a dicembre	Ninfolo Francesco	21
30/10/20	Mf	4 Unicredit, Camera vaglia nomina Padoan	Brizzo Ugo	23
30/10/20	Mf	7 Il boom triste del risparmio - Più risparmio, ma sempre sui c/c	Messia Anna	24
30/10/20	Mf	15 Banco Bpm, Ubs al 6,4% e Gironi al 5%	Bertolino Francesco	26
30/10/20	Mf	18 Quell'errore di Bruxelles su Tercas	De Mattia Angelo	27
30/10/20	Mf	29 Intervista a Tito Nocentini - Speciale Regioni Antivirus - Lombardia - Intesa Sanpaolo, miglior accesso al credito per le filiere	...	28
30/10/20	Repubblica	26 Il punto - Mps accantona mezzo miliardo Aumento in vista	Greco Andrea	29
30/10/20	Repubblica Venerdì	53 Il coronavirus si diffonde la fiducia nelle banche cala	Formica Federico	30
30/10/20	Sole 24 Ore	1 La strada giusta della bad bank - Subito la bad bank europea per dare ossigeno a famiglie e imprese	Onado Marco	31
30/10/20	Sole 24 Ore	7 Lagarde: «La ripresa perde velocità» Bce pronta a «ricalibrare» il bazooka - Bce: «A dicembre potenzieremo i nostri strumenti anti crisi»	Bufacchi Isabella	33
30/10/20	Sole 24 Ore	16 Credit Suisse, risultati del trimestre sotto le attese	...	35
30/10/20	Sole 24 Ore	16 Panorama - Mps, più accantonamenti Torna l'ipotesi aumento	Graziola Gerardo	36
30/10/20	Sole 24 Ore	16 Panorama - Mediobanca, confermati Nagel e Pagliaro al vertice	R.Fi.	37
30/10/20	Sole 24 Ore	16 Banche, uno spiraglio sugli Npl La Ue valuta ritocchi alle regole	Serafini Laura	38
30/10/20	Sole 24 Ore	17 La crisi spinge al risparmio ma aumenta il divario in Italia	Serafini Laura	40
30/10/20	Sole 24 Ore	17 Panorama - BancoBpm, blitz di Gironi: la quota sale al 4,98%	...	42
30/10/20	Sole 24 Ore	17 In breve - Tinexta con Strocchi per gestire gli Npl	...	43
30/10/20	Sole 24 Ore	18 Parterre - Montecitorio apre il caso Padoan	R.Fi.	44
30/10/20	Sole 24 Ore	26 Possibile la cessione a fondazioni bancarie	Dell'Oste Cristiano	45
30/10/20	Stampa	17 Mps, piano contro i rischi legali l'ipotesi aumento da 1,5 miliardi	Paolucci Gianluca	46
30/10/20	Stampa	17 Bpm, nuovi soci per puntare sulle fusioni	R. E.	47
30/10/20	Tempo	4 Il commento - La tutela del risparmio priorità della politica per arginare la crisi	De Mattia Angelo	48

### SCENARIO ECONOMIA

30/10/20	Corriere della Sera	37 Bce, le misure per la seconda ondata	Fubini Federico	49
30/10/20	Sole 24 Ore	3 Intervista a Margrethe Vestager - Vestager: «Velocizzare il Recovery» - «Pacchetti di aiuti per velocizzare il Recovery Fund»	Romano Beda	50

### WEB

29/10/20	AFFARITALIANI.IT	1 Fabi, riparte il tour "On the road". Quest'anno sarà tutto online a distanza - Affaritaliani.it	...	52
----------	------------------	---	-----	----

# Contratto fermo da 13 anni Presidio al Banco Desio

I sindacalisti: «Grandi sacrifici del personale durante il lockdown  
Le manifestazioni proseguiranno in altre sedi se non saremo ascoltati»

**DESIO**  
di **Sonia Ronconi**

**Ieri mattina** c'è stato un presidio dei lavoratori e delle lavoratrici davanti alla sede storica del Banco Desio per la questione del contratto aziendale scaduto da 13 anni e degli straordinari imposti ma non riconosciuti.

«Nell'arco di un anno e mezzo, è la seconda volta che siamo costretti a organizzare un presidio contro il Banco Desio. Purtroppo le motivazioni rimangono le stesse: contratto aziendale scaduto da 13 anni, unica banca del sistema a non averlo rinnovato nonostante utili positivi, e straordinari imposti ai lavoratori ma non riconosciuti», a intervenire al presidio davanti alla storica sede in piazza Conciliazione è Elena Farina della Fisac Cgil di Monza e Brianza.

**Un presidio organizzato** dalla categoria della Cgil che rappresenta lavoratrici e lavoratori delle assicurazioni e del credito, insieme **alla FABI**, la Federazione

autonoma bancari italiani.

«**Eravamo preoccupati** lo scorso anno per il futuro della banca e lo siamo maggiormente quest'anno in quanto per la sesta volta in 10 anni c'è stato un cambiamento al vertice. I 6 direttori generali in 10 anni con relative buonuscite senza alcun cambiamento sostanziale a favore dei lavoratori», spiega la rappresentante sindacale della Fisac.

«**La semestrale** lo scorso 30 di giugno, periodo di piena emergenza sanitaria dettata dalla pandemia Covid, registrava un utile netto consolidato di 9,6 milioni di euro a dimostrazione dell'impegno di tutti i lavoratori del Banco e dei grandi sacrifici che gli stessi hanno messo in campo quando anche durante il lockdown le filiali erano aperte garantendo servizi alla collettività. Peccato siano stati ringraziati a parole e non nei fatti».

**Utile di 9,6 milioni**, secondo l'organizzazione sindacale, ottenuto «grazie alla compressione

dei costi sul personale, considerato il risparmio ricavato da 13 anni di contratto aziendale fermo al 2007».

«**Qualora si dovessero** mantenere l'atteggiamento aziendale teso a umiliare il fattore umano e le conseguenti relazioni sindacali legate solo ed esclusivamente alle esigenze unilaterali dell'impresa, le organizzazioni sindacali proseguiranno con una serie di mobilitazioni anche in altri territori dove sono presenti le filiali del Banco Desio», conclude Elena Farina. I sindacati chiedono inoltre un accordo sulla rimonetizzazione per gli straordinarie la verifica di un accordo per il lavoro svolto in smart working, per non lasciarlo confinato nella regolamentazione emergenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ELENA FARINA (CGIL)**

**«Nella semestrale un utile di 9,6 milioni ottenuti anche grazie al taglio di costi del personale»**





Una rappresentanza di lavoratori davanti alla sede di piazza Conciliazione

## C'è l'accordo sindacale: pensionamenti e 2.500 nuove assunzioni

Ricambio generazionale «senza impatti sociali», «alternativa ai possibili percorsi di riconversione-riqualificazione professionale» e valorizzazione delle risorse umane del gruppo: firmato da Intesa Sanpaolo e dalle segreterie nazionali e dalle delegazioni di gruppo di FABI, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin dopo l'acquisizione di UBI Banca perfezionata lo scorso 5 agosto. L'accordo individua le modalità e i criteri per il raggiungimento dell'obiettivo di almeno 5mila uscite volontarie entro il 2023, con l'accesso al pensionamento o al Fondo di solidarietà da parte delle persone del gruppo. Inoltre, entro il 2023 saranno effettuate assunzioni a tempo indeterminato nel rapporto di un'assunzione per ogni due uscite volontarie, fino a comunque 2.500 assunzioni, a fronte delle almeno 5.000 uscite volontarie previste, non computando a tal fine le uscite delle persone che saranno trasferite per effetto dei trasferimenti di rami di azienda.

«Le assunzioni - fa sapere Banca Intesa Sanpaolo - saranno destinate a sostenere la crescita del gruppo e le nuove attività, avendo attenzione al supporto alla Rete e alle zone

svantaggiate del Paese, anche attraverso la "stabilizzazione" delle persone attualmente in servizio con contratto a tempo determinato. Il Gruppo prevede che almeno la metà delle assunzioni riguardi le province di insediamento storico di Ubi Banca (Bergamo, Brescia, Cuneo e Pavia) e il Sud Italia. La firma dell'accordo, in largo anticipo rispetto alla scadenza di fine anno originariamente prevista, evidenzia l'efficace progressione del processo di integrazione». L'accordo prevede tra le altre cose che: l'offerta riguardante le uscite volontarie venga rivolta a tutte le persone delle società italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo che applicano i Ccnl Credito, compresi i dirigenti; possa aderire chi abbia maturato i requisiti di pensionamento entro il 31 dicembre 2026, incluse le regole di calcolo cosiddette "Quota 100" e "Opzione donna"; nel caso in cui le domande di pensionamento o accesso al Fondo di solidarietà risultassero superiori al numero di 5mila venga redatta una graduatoria unica a livello di Gruppo sulla base della data di maturazione del diritto alla pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Entro il 2023



# Finint, maxi-fondo sulle aziende da salvare

## «Ora il bis in Veneto»

Dopo Efesto la sgr di Conegliano studia il veicolo One

# 51

Il numero di aziende a cui fanno capo le 209 posizioni debitorie conferite dalle banche al fondo Efesto gestito da Finint sgr

# »

**Mauro Sbroggiò**  
Con Efesto partiamo da 450 milioni ma possiamo salire a un miliardo. Con One pronti a metà 2021

**TREVISO** Finint lancia il maxi-fondo per le aziende da salvare. E prepara il bis con un'iniziativa tarata sulle aziende venete, da scegliere in maniera mirata. La prima novità è andata a dama ieri, con il lancio da parte di Finint sgr, la società di gestione di fondi d'investimento del gruppo Banca Finint di Conegliano, presieduta da Enrico Marchi, del fondo Efesto, fondo chiuso di crediti deteriorati concessi ad aziende. Iniziativa in sostanza che punta al recupero di prestiti, conferiti al fondo dalle banche, tentando di riportare in bonis aziende in temporanea difficoltà finanziaria.

L'iniziativa, in cui Finint sgr svolge il ruolo di gestore del fondo, è realizzata con Italfondario, la società che fa capo a doValue, che svolgerà il ruolo di servicer, di gestore del credito con un incarico per dieci anni, e che s'impegna anche a concedere la nuova finanza necessaria a rilanciare le aziende (indiscrezioni parlano di un impegno sui 30-40 milioni di euro). L'iniziativa è notevole sotto molti punti di vista, nel novero di quelle che puntano a gestire i crediti deteriorati delle imprese, intervenendo in situazioni come accordi di ristrutturazioni del debito o concordati preventivi, o nelle fasi precedenti.

Innanzitutto per la dimensione dell'iniziativa. In ballo stavolta, non ci sono pochi ca-

si come spesso successo fin qui per i fondi di questo tipo, ma 450 milioni di euro nominali di crediti conferiti al fondo, che riguardano 51 piccole e medie aziende, in ambiti che vanno dall'edilizia e immobiliare, dall'agricoltura all'energia, dal packaging, all'alimentare all'arredamento, per 209 finanziamenti, per il 56% non garantite. Aziende, anche in Veneto (ma i nomi non vengono svelati).

I crediti deteriorati arrivano da un lotto di sette banche, cinque delle quali partecipano al fondo (nella partita, secondo indiscrezioni, Unicredit, Bper e Bnl). Ma Efesto, sostiene la nota emessa ieri, è pensata come «piattaforma scalabile». Tradotto: la struttura, che vede ora la luce dopo oltre un anno di lavoro, è pensata per raccogliere rapidamente conferimenti da altre banche. A quanto si può realisticamente salire? «Sopra il miliardo di euro - sostiene Mauro Sbroggiò, amministratore delegato di Finint sgr - il vantaggio di soluzioni come queste è di potersi sedere da interlocutori unici, quindi riducendo tempi e situazioni conflittuali tra creditori, con gli imprenditori, per discutere le vie d'uscita. L'obiettivo di partenza è salvare le aziende in tensione finanziaria, complicata ora dalle conseguenze della pandemia, per cui l'accesso al canale bancario è an-

cora più difficile, dove non mancano però le prospettive di rilancio». Senza contare che il fondo Efesto anticipa i molti casi problematici che si apriranno con la fine delle moratorie bancarie.

La prima iniziativa andata a segno permetterà ora a Finint sgr di concentrarsi sulla seconda, una copia in scala veneta. Ovvero il fondo One, acronimo che sta per Obiettivo Nordest, in cui replicare lo schema, concentrandosi su aziende venete delle quali è possibile costruire il rilancio. Lo schema funzionerebbe alla rovescia, rispetto ad Efesto: «Mentre qui sono le banche a consegnarci pacchetti di crediti, nel caso di One vorremmo essere noi a scegliere le aziende, provando ad andare dalle banche a proporre di affidarci i crediti - aggiunge Sbroggiò -. Non sarà una cosa immediata: per Efesto sono serviti 15 mesi di lavoro; per One vorremmo esser pronti entro il primo semestre 2020. Ma abbiamo già iniziato a lavorare anche su qualche caso di azienda interessante».

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Alla guida**  
Mauro  
Sbroggiò,  
amministratore  
delegato di  
Finint sgr, la  
società di  
Banca Finint  
che ha creato  
il fondo Efesto

**Banche**

## Gironi (Ufi filters) sale al 5% di Banco Bpm

**VERONA** Grandi manovre nell'azionariato di Banco Bpm, che segnalano lo sbocco sempre più probabile verso una fusione. Nel capitale della banca lombardo-veneta ha fatto il suo ingresso con una quota del 6,4%, in gran parte derivati, il colosso svizzero Ubs. Soprattutto ha rafforzato la presa, salendo dall'1% a quasi il 5%, Giorgio Gironi, patron della multinazionale dei filtri, Ufi Filters, con sede a Nogarole Rocca, nel Veronese, che ha investito con la società personale Ggg spa. Gli ingressi avvengono a valle delle indiscrezioni che danno Banco Bpm impegnato nella ricerca di un partner, con i dialoghi con Credit Agricole, con la possibile fusione delle attività italiane di Agricole nel Banco e i francesi primi azionisti con il 40% del capitale e almeno 300 filiali destinate alla chiusura. Ma con contatti anche con Unicredit e Bper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Lente

## L'arcivescovo di Milano, nuovo dialogo con le banche

di **Nicola Saldutti**

**È** possibile conciliare la finanza con il bene comune? Un confronto avviato lo scorso anno dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini con la comunità finanziaria. Formazione e comunicazione sono due pilastri, ha detto ieri Delpini per rendere «la finanza funzionale al bene comune». Per evitare le pressioni emotive, come le definisce l'arcivescovo, che condizionano le scelte. Per la preside della facoltà di Scienze Bancarie della Cattolica, Elena Beccalli «la pandemia, avendo amplificato e moltiplicato le povertà nonché alimentato ulteriormente le disuguaglianze impone un ripensamento del settore bancario e finanziario». Un tema antico, quello delle responsabilità della finanza. Per il direttore della Banca d'Italia di Milano, Giuseppe Sopranzetti: «La finanza non è né buona né cattiva dipende dall'uso che se ne fa» e se «utilizzata male può fare danni eclatanti. l'etica diventa un valore trainante per contribuire a una finanza inclusiva. Ben venga, dunque, il progetto di oggi volto a rafforzare il dialogo tra diocesi, Università Cattolica e banche per studiare strumenti di lavoro per un'economia sostenibile che ponga al centro l'uomo. Ed è importante che questo progetto parta da Milano». Al dibattito hanno partecipato monsignor Bruno Marinoni e il Rettore della Cattolica, Franco Anelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Risiko bancario

# Bpm, Girondi va al 5%

## Mps, ipotesi aumento

Banco Bpm ha un nuovo primo azionista: è Giorgio Girondi, il 65enne imprenditore di Mantova patron di Ufi Filters, la multinazionale dei filtri per il settore automotive e aerospaziale. Girondi ha puntato pesante sull'istituto guidato da Giuseppe Castagna: con oltre 100 milioni ha comprato sul mercato il 4,98%, un'operazione portata a termine la scorsa settimana con l'assistenza dello studio legale Baker McKenzie attraverso la sua holding GGG spa.

Secondo fonti finanziarie l'operazione «non è concordata» con il management ma è volta a supportare la banca garantendole stabilità. Banco Bpm è una public company senza azionisti di riferimento: c'è solo un altro socio al 4,99%, il fondo Capital Research. E sempre ieri è emerso che Ubs ha posizioni varie (derivati e opzioni) pari al 6,38%.

L'istituto è destinato ad essere uno dei protagonisti delle aggregazioni di cui si parla da mesi, dialogando soprattutto con Credit Agricole ma

tenendo aperte le opzioni Unicredit e Bper. In questo scenario Girondi avrebbe individuato potenzialità di valorizzazione del proprio investimento nel medio-lungo termine, dato che oggi Banco Bpm vale il 20% del proprio patrimonio. Girondi era emerso a settembre con l'1% e ha incrementato in questi giorni la quota. Non è la prima avventura dell'imprenditore nel settore bancario: aveva quote in Ubi ed è diventato lo scorso anno primo azionista di Igea Banca (l'ex Banca del Fucino) con il 32%.

L'altra grande banca al centro del risiko è Mps. Ieri il board ha deciso di elevare gli accantonamenti dopo la condanna degli ex vertici Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. Si parla di una cifra inferiore a 500 milioni ma comunque tale da indebolire ulteriormente il patrimonio, tanto che ieri il ceo Guido Bastianini avrebbe sondato il Tesoro sull'ipotesi di un aumento di capitale da 1,5 miliardi.

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Azionista

Giorgio Girondi: controlla Ufi Filters e Igea Banca e ha il 5% di Banco Bpm



## Giornata del Risparmio

### Ipsos: famiglie italiane più attente a non spendere Aumenta la fiducia verso Terzo settore e volontariato

Potrà sembrare strano ma la pandemia ha fatto crescere il risparmio delle famiglie italiane. I soldi risparmiati vengano però tenuti sotto il materasso per i timori sul futuro. E, parallelamente, cresce la forbice tra chi si sente «garantito», in sostanza tra i dipendenti con reddito sicuro a fine mese, e quelli che questa garanzia non ce l'hanno: giovani, autonomi, commercianti, artigiani. Ma ci sono due dati positivi: la fiducia crescente nel Terzo settore e nell'impegno civico dei cittadini e verso l'Europa e l'euro. Sono i dati dell'indagine curata da Ipsos per Acri per la 96ª Giornata mondiale del risparmio organizzata dall'associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio. L'indagine evidenzia come la crisi economica sia grave per la quasi totalità degli italiani (84%), ma i due terzi (65%) sono molto o abbastanza soddisfatti della propria situazione. Sale il numero di chi «risparmia senza troppe rinunce» (58%). Accanto esiste però una minoranza che sta pagando la crisi attuale e le code della precedente, e rischia di essere sempre più marginalizzata. Le priorità su cui puntare? Fornire migliori opportunità di lavoro ai giovani (54%) e un sistema sanitario adeguato (48%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Profumo,  
presidente Acri



## Sussurri & Grida

### Ibl Banca e Prelios nel trading di Npl

Ibl Banca e Prelios Innovation hanno sottoscritto un accordo di partnership strategica finalizzato alla adozione di BlinkS, la piattaforma digitale sviluppata da Prelios per il trading di crediti non performing. L'accordo prevede che Ibl sia venditore di crediti deteriorati chirografari e acquirente di crediti ipotecari e chirografari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI LA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

# Italiani «formiche», ma non investono

La paura del virus fa crescere i risparmi. Profumo (Acri): «Così niente sviluppo»

**PROBLEMI**

Si allarga la forbice economica  
Fondazioni in pressing sulla  
Bce per le cedole bancarie

**Gian Maria De Francesco**

■ Effetto coronavirus sul risparmio degli italiani. La stagnazione dei consumi (salvo alimentari e tecnologia) ha aumentato la propensione a mettere da parte il denaro. È quanto emerge dalla consueta indagine Acri-Ipsos per la Giornata mondiale del Risparmio, secondo cui il 58% degli italiani riesce a risparmiare senza fare troppe rinunce. Le difficoltà economiche, tuttavia, non sono superate: un italiano su 5 avrebbe difficoltà a far fronte a una spesa imprevista di circa mille euro, dato che sale a oltre il 50% se la spesa arrivasse a diecimila euro. Il risparmio, come nelle passate edizioni dell'inchiesta, significa accumulo di liquidità per il 63% degli italiani, sebbene si osservi un progressivo crescente orientamento verso l'investimento di almeno una piccola parte del proprio denaro, privilegiando gli immobili (33%) o strumenti finanziari meno rischiosi (29%). «Il lockdown e il clima di incertezza che stiamo ancora vivendo hanno fatto crescere il risparmio privato ma è un'accumulazione che non si traduce in investimenti, non è un motore di sviluppo», ha osservato criticamente il presidente dell'Acri, Francesco Profumo (nella foto).

Occorre poi rilevare come il Covid-19 abbia allargato ulteriormente la forbice socio-economica. Nel 2019 le famiglie direttamente colpite dalla crisi erano il 18%, mentre quest'anno si attestano al 21 per cento.

L'indagine, però, mette in risalto

un contesto quasi distopico: il 53% degli intervistati conferma una buona tenuta del proprio tenore di vita negli ultimi 2-3 anni e il 65% dichiara di essere soddisfatto della propria situazione economica attuale. Sono i valori più elevati dell'ultimo decennio, ma allargando l'orizzonte ai prossimi 10-20 anni il futuro intimorisce il 57% degli italiani. Migliorano i giudizi nei confronti dell'Unione europea, che ha rappresentato un valido aiuto per l'Italia durante l'emergenza. Più di due terzi del campione (68%) sposa appieno l'idea che l'uscita dell'Italia dall'Ue sarebbe un errore imperdonabile e il 57% ritiene che, in una prospettiva lunga 20 anni, è meglio essere nell'euro piuttosto che avere una propria divisa nazionale, preferita solo dal 27 per cento.

Secondo gli intervistati, i corpi intermedi (76%) e, in particolare, le associazioni di volontariato (86%), possono offrire un contributo importante e utile di conoscenza per rendere più efficienti le iniziative di ricostruzione post-lockdown. Un campo nel quale le Fondazioni bancarie sono in prima linea, ma con sempre maggiori difficoltà a causa della stretta Bce sull'erogazione di dividendi da parte delle banche. Le Fondazioni bancarie dai dividendi delle banche ricavano il 25% di quanto erogano per le attività non profit, ha ricordato Profumo evidenziando come vi siano varie «sollecitazioni» alla Bce affinché modifichi a fine anno la raccomandazione generica a non distribuire dividendi in un «approccio selettivo».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



## Reti, Fideuram in vetta nella raccolta

In settembre è ammontata a 2,1 miliardi di euro la raccolta netta per le reti di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede: lo ha reso noto Assoreti. La stagionalità tipica del mese si è tradotta nella flessione congiunturale dei volumi di raccolta (-16,6%), mentre il confronto su base annua (+33%) consolida il processo di crescita osservato da inizio anno. Da gennaio le reti hanno realizzato una raccolta netta pari a 30,9 miliardi, in crescita del 26,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Nei primi nove mesi, ha evidenziato Marco Tofanelli, segretario generale dell'associazione, il numero dei clienti delle reti è aumentato di oltre 100 mila. Il gruppo Fideuram (Fideuram, Intesa Sanpaolo private banking, Sanpaolo Invest sim e IwBank) si è posizionato in vetta per raccolta netta da inizio anno, con 8,4 miliardi di euro, e per raccolta annua in risparmio gestito con 2,8 mld. È stato primo anche nella raccolta mensile con 841 milioni.

—© Riproduzione riservata—



## A DICEMBRE

**Bce pronta  
a nuovi  
interventi**

In un contesto nel quale i rischi sono chiaramente orientati al ribasso, la Bce è pronta ad agire nuovamente in dicembre per sostenere l'economia dell'Eurozona. E questo alla luce della dinamica della pandemia, delle prospettive per la disponibilità di un vaccino e dell'andamento del tasso di cambio. Il direttivo, quindi, ricalibrerà i suoi strumenti, se opportuno, per rispondere all'evolvere della situazione, assicurare che le condizioni di finanziamento restino favorevoli e contrastare l'impatto negativo sull'inflazione. Nel frattempo i tassi di interesse restano ai livelli minimi. Continuano gli acquisti di titoli nell'ambito del Programma per l'emergenza pandemica (Pepp) con una dotazione finanziaria totale di 1.350 miliardi di euro. Ciò sarà fatto in maniera flessibile nel corso del tempo, tra le varie classi di attività e i vari paesi. L'operazione durerà almeno fino a giugno 2021 e, in ogni caso, finché non si concluderà la fase di emergenza sanitaria. Il capitale rimborsato verrà reinvestito sui titoli in scadenza almeno per tutto il 2022. Inoltre gli acquisti netti nell'ambito del programma Paa continueranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro, unitamente agli acquisti nel quadro della dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi fino alla fine dell'anno.

— © Riproduzione riservata — ■



# Bce mette a punto un altro bazooka ma lo attiverà solo a metà dicembre

►Lagarde: «I nuovi contagi frenano la ripresa ►Allo studio anche un potenziamento del Pepp è necessario implementare il Recovery Fund» il piano per l'acquisto di titoli da 1.350 miliardi

## LA STRATEGIA

**BRUXELLES** «Non resteremo senza far nulla, useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione con la totale flessibilità per fronteggiare gli sviluppi sul fronte della pandemia». Non ha usato mezze parole la presidente della Bce, Christine Lagarde, dopo la riunione dei governatori a Francoforte, tanto per preparare mercati e governi a possibili nuove misure di rafforzamento dell'azione della banca centrale a dicembre (il Pepp in primis). Adesso tutti fermi, in attesa che si chiarisca meglio lo scenario economico dei prossimi mesi che dipenderà fondamentalmente dagli effetti della nuova fase di confinamento ormai generalizzato in tutta Europa.

«La Bce è stata decisa e tempestiva nell'agire di fronte alla prima ondata pandemica e lo sarà anche di fronte alla seconda», ma prima di decidere nuove misure, di rafforzare il quadro degli interventi super espansivi a suon di acquisti obbligazionari, Lagarde e gli altri governatori vogliono un quadro più chiaro della situazione sia dal punto di vista sanitario che dell'andamento dell'economia e dell'inflazione. Una linea di attesa (qualche settimana per la Bce) che è poi la stessa che i ministri finanziari dell'area euro si apprestano a indicare nella riunione della prossima settimana: «Per ora i governi

restano concentrati sull'attuazione delle misure già decise», ha indicato una fonte vicina alla Commissione Ue coinvolta nella preparazione delle riunioni Eurogruppo.

Ormai è certo che nel quarto trimestre la ripresa economica risulterà assai smorzata. Lagarde pronostica un dicembre «molto negativo». L'unica ripresa che si vedrà in questo scorcio di fine anno riguarderà purtroppo la pandemia che «deteriora le prospettive di ritorno alla crescita, un vento contrario nel breve termine». L'attività nel settore manifatturiero ha proseguito la ripresa, mentre ha registrato un evidente rallentamento nel comparto dei servizi.

Spiega Lagarde: «Benché le misure di politica fiscale sostengano le famiglie e le imprese, i consumatori mostrano cautela alla luce della pandemia e dei suoi effetti per l'occupazione e i redditi. Inoltre, la p situazione patrimoniale più fragile e la crescente incertezza sulle prospettive economiche gravano sugli investimenti delle imprese. L'inflazione complessiva è frenata dalle basse quotazioni dell'energia e dalle contenute pressioni di fondo sui prezzi in un contesto di debolezza della domanda e significativa capacità inutilizzata nei mercati del lavoro e dei beni e servizi». Insomma, un contesto in cui i rischi sono chiaramente orientati al ribasso. Cioè al peggioramen-

to.

## GLI ACQUISTI

Per questo aumenta l'aspettativa che il programma di acquisti di titoli pubblici (specialmente) e privati che attualmente vale 1350 miliardi complessivi potrebbe essere aumentato di 500 o 600 miliardi estendendolo oltre giugno fino a dicembre compreso. Il messaggio sulla velocità con cui la banca centrale intende procedere quando sarà chiara la durata della nuova fase di confinamento e i suoi effetti sull'economia serve a rassicurare gli investitori in un momento in cui può scatenarsi il panico anche sui mercati. Per questo viene indicato che la Bce sta «già lavorando» in vista degli annunci indicati per il 10 dicembre. Altre misure potrebbero essere considerate per favorire maggiormente i prestiti alle banche o esentando una maggiore liquidità delle banche colpite dal tasso negativo della Bce. Secondo diversi osservatori della politica monetaria Bce, è probabile un intervento proprio sulle aste TLTro, operazioni con cui vengono erogati finanziamenti alle banche. Importante il riferimento alla flessibilità degli strumenti a disposizione della banca centrale a partire dagli acquisti di titoli sovrani: la Bce ha ampio margine di manovra nella scelta degli asset acquistare, della loro "nazionalità", della durata degli acquisti.

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Bce





## Lo studio

# Acri: le famiglie reggono alla crisi grazie ai risparmi le "riserve" accrescono la fiducia ma non i consumi

La crisi Covid taglia i consumi e spinge il risparmio degli italiani che possono permetterselo mentre persiste comunque una parte in gravi difficoltà. È quanto emerge dalla ricerca Acril-Ipsos in vista della giornata del risparmio in cui si sottolinea comunque come la gran parte (63%) prediliga la liquidità. Per il presidente Acri, Francesco Profumo, «c'è una grande polarizzazione fra gli italiani» e «questo aumento del risparmio non accresce gli investimenti e non è un motore di sviluppo». Cresce infatti «la percentuale di italiani che risparmia senza troppe rinunce (58%) e che guarda con soddisfazione agli ultimi 12 mesi, i cui si è accresciuto l'accantonamento di riserve». Per la prima volta, in quasi vent'anni, due terzi degli italiani (65%) sono molto o abbastanza soddisfatti della propria situazione economica e, più della metà, non ha registrato difficoltà nel mantenere il tenore di vita. «Evidenti le contraddizioni» maturate, sottolinea la ricerca. Da una parte c'è una ritrovata fiducia, per il senso di tranquillità indotto dall'incremento dei risparmiatori e da un ridimensionamento delle aspettative». D'altra parte, «la preoccupazione spinge alla cautela su consumi e investimenti». In questo contesto si acuiscono le differenze. Ma l'82% degli italiani non avrebbe problemi a far fronte a spese impreviste di a 1.000 euro.



## Mps, il Tesoro: aumento fino a 2,5 miliardi M5S contrario

### GRANDI MANOVRE

ROMA Pressing del Tesoro su Mps per un aumento di capitale fra 1,5-2,5 miliardi necessario per ripristinare gli indici patrimoniali a seguito della scissione di Npl ad Amco e dei nuovi accantonamenti relativi alla sentenza di condanna per falso in bilancio dei vecchi vertici. Ieri c'è stato il primo dei tre cda straordinari chiamati a esaminare l'impatto delle nuove rettifiche su rischi legali conclusosi con una fumata nera. In una nota l'istituto spiega di modificare in "probabile" la classificazione di alcune controversie legali, senza fornire indicazioni sull'ammontare dei nuovi accantonamenti. Che potrebbero attestarsi tra 1-1,5 miliardi in funzione delle risorse di capitale fresco versati.

L'ad Guido Bastianini avrebbe riferito al cda l'esito del colloquio di mercoledì 28 in via XX Settembre con Roberto Gualtieri e Alessandro Rivera nel quale, come riferiscono fonti autorevoli, il ministro e il direttore generale avrebbero comunicato al banchiere l'orientamento dell'azionista di maggioranza (68%) di procedere con un rafforzamento patrimoniale. Su questa ipotesi, condivisa da Bce e che il Tesoro starebbe negoziando anche con l'Europa che sorveglia le manovre di Mps, ci sarebbe l'ostilità di Riccardo Fraccaro e Carla Ruocco (M5S), che spingono per la nazionalizzazione mentre Stefano Buffagni, anch'egli M5S, preferirebbe utilizzare i benefici delle Dta per favorire un'aggregazione, evitando di mettere soldi pubblici. I tre cda straordinari potrebbero far slittare l'approvazione dei nove mesi fissata giovedì 5 novembre.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il risiko bancario**

**Banco Bpm, blitz di Gironi in vista di Agricole**

**Blitz di Giorgio Gironi, presidente di Ufi Filters - società che produce sistemi di filtrazione su scala globale, con oltre 4 mila dipendenti e 19 siti industriali in altrettanti Paesi nel mondo - nel capitale di Banco Bpm. Gironi, si legge negli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti, ha aumentato la sua quota dall'1,02% al 4,98% mentre Ubs detiene una partecipazione aggregata in strumenti finanziari del 6,38%. L'imprenditore lombardo, che con la sua multinazionale dei filtri è stato uno dei pionieri della delocalizzazione, affianca così il fondo Capital Reserch, titolare del 4,988% di Banco Bpm. Gironi prende posizione in piazza Meda in vista del risiko bancario dove evidentemente vuole partecipare alle scelte della banca presieduta da Massimo Tononi e guidata da Giuseppe Castagna, in queste settimane impegnata nei colloqui con il Crédit Agricole, anticipati dal *Messaggero*. E Gironi sarebbe favorevole a una fusione fra Agricole Italia e Banco perché ritiene probabile che il merger dia luogo a un apprezzamento dell'investimento. Gironi ha del resto ha esperienza nelle banche. Attualmente è il principale azionista con il 34% della nuova Banca Igea che si è fusa con Fucino. Inoltre ha avuto circa il 2% di Ubi fino all'Opas di Intesa e in precedenza il 2% di Carige ai tempi del salvataggio. L'imprenditore ritiene di voler svolgere un ruolo attivo nel mondo bancario come player in grado di dare stimoli al management. E presto potrebbe essere ricevuto in via Nazionale per accreditarsi. La sua crescita in Piazza Meda potrebbe dare un'accelerata ai colloqui con Parigi che da giorni segnano il passo a causa del Covid che non consente di incontrarsi di persona.**

r. dim.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

## Mediobanca, Pagliaro resta alla presidenza Nagel come ad

### GOVERNANCE

**MILANO** Tutto secondo le aspettative. Il consiglio di Mediobanca, eletto due giorni fa dall'assemblea, ha confermato il vertice. Renato Pagliaro rimane presidente, Maurizia Angelo Comneno vice presidente, Alberto Nagel amministratore delegato e Massimo Bertolini segretario del consiglio. Anche Francesco Saverio Vinci mantiene la carica di direttore generale. Questa la conseguenza dell'esito dell'assemblea degli azionisti che ha votato con il 64% dei voti presenti (il 44% del capitale) il board indicato da quello uscente.

Il consiglio, si legge in una nota, ha altresì valutato preliminarmente che sono indipendenti ai sensi dello statuto i consiglieri Comneno, Virginie Banet, Maurizio Carfagna, Laura Cioli, Maurizio Costa, Angela Gamba, Valérie Hortefeux, Maximo Ibarra, Alberto Lupoi e Vittorio Pignatti Morano, provvedendo alla costituzione dei comitati endoconsiliari. Quello esecutivo è composto da Nagel, in qualità di presidente, Comneno, Villa e Vinci, del comitato rischi fanno parte Gamba (presidente), Carfagna, Cioli, Magistretti e Pignatti Morano e del comitato nomine Costa (presidente), Cioli, Hortefeux, Lupoi e Pagliaro. Del comitato chiamato a decidere il voto sulle nomine delle partecipate quotate fanno parte Nagel (presidente), Costa, Hortefeux e Vinci.



Alberto Nagel



## Salvataggi bancari, Bruxelles bocciata sul caso Tercas

L'Avvocato Generale della Corte Ue respinge il ricorso. Maccarone (Fitd): presto certezza normativa nelle crisi  
**De Mattia e Ninfole alle pagine 2 e 18**

**CREDITO** L'AVVOCATO GENERALE DELLA CORTE RESPINGE IL RICORSO DELLA COMMISSIONE

# Tercas, altra bocciatura per l'Ue

*Maccarone (Fitd): presto potremo avere certezza interpretativa nelle crisi delle banche. Cese: cambiare le norme su npl*

DI FRANCESCO NINFOLE

**N**uova bocciatura per la linea della direzione Concorrenza della Commissione Ue sui salvataggi bancari. Bruxelles aveva impedito nel 2015 l'utilizzo del Fitd (Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) nella crisi di Tercas e nei successivi dissesti bancari, ritenendo lo strumento un aiuto di Stato, sebbene alimentato da banche private. Il provvedimento ha poi innescato forti perdite per il settore finanziario e per i risparmiatori (basti pensare al burden sharing nel caso dei quattro istituti regionali). Nel 2019 il Tribunale Ue ha giudicato un errore la decisione della Commissione e l'ha annullata. Subito dopo l'Ue ha presentato ricorso. Ieri l'avvocato generale della Corte Ue Evgeni Tanchev ha suggerito ai giudici di respingere la richiesta di impugnazione da parte di Bruxelles, confermando il provvedimento del Tribunale. Resta un ultimo passaggio: la sentenza definitiva della Corte Ue, che però di solito rispecchia le considerazioni dell'avvocato generale.

«Siamo sempre stati convinti della fondatezza della nostra posizione, tanto che su di essa abbiamo poi basato la seconda parte dell'intervento di Carige e quello della Popolare di Bari», dice a *MF-Milano Finanza* Salvatore Maccarone, presidente del Fitd. «Se, come ritengo, questo orientamento sarà confermato dalla Corte, avremo una situazione di certezza interpretativa ormai stabile sulla quale contare per eventuali interventi preventivi o alternativi che in futuro dovessero rendersi necessari. Siamo convinti che il Fondo tuteli al meglio gli interessi dei diversi stakeholder e del sistema in generale con interventi di questo tipo, quando ne ricorrono le condizioni, piuttosto che con il rimborso dei depositi».

Con la sentenza della Corte il settore potrebbe così chiudere i conti con i salvataggi del passato e avere uno strumento in più per eventuali crisi future legate all'impatto del Covid. Non è un caso che, riguardo all'utilizzo dei fondi interbancari, la sensibilità stia cambiando in tutta Europa. Fino a poco tempo fa era un tema affrontato solo dal comparto italiano e dalla Banca

d'Italia. Ora nell'Ue si stanno valutando modifiche normative per dare più spazio ai fondi, soprattutto per i dissesti di banche minori che non possono accedere alle risoluzioni (si veda *MF-Milano Finanza* del 13 ottobre). Se ne parlerà nelle prossime riunioni dell'Eurogruppo.

Anche il presidente della Vigilanza Bce Andrea Enria ha recentemente dato l'ok all'uso dei fondi interbancari secondo il principio del «minor costo» degli interventi. In passato le autorità e gli Stati europei avevano un atteggiamento più rigido, nella convinzione che le banche in crisi dovessero essere liquidate senza considerare l'impatto sulla stabilità finanziaria. La pandemia ha cambiato le carte in tavola perché colpisce tutti. Gli interventi preventivi dei fon-



di possono aiutare in modo significativo a contenere gli effetti delle crisi bancarie. Per fare un esempio, la liquidazione di Carige avrebbe avuto un costo di circa 9 miliardi per il rimborso dei depositi da parte delle banche sane. Grazie all'intervento preventivo del Fitch, invece, il danno dovrebbe essere contenuto a 300-400 milioni, secondo stime di mercato. Resta tra gli operatori italiani il forte disappunto per il denaro e il tempo perso nelle crisi bancarie tra il 2015 e il 2019. Sono comunque difficili risarcimenti perché sarebbe necessario dimostrare la colpa grave o il dolo della Commissione Ue.

Ieri intanto è arrivato dall'Ue un primo segnale anche sulle regole sui crediti deteriorati: il Cese (Comitato Economico Sociale Europeo), organo consultivo per le decisioni della Commissione e del Parlamento Ue, ha invitato le autorità europee a una ridefinizione temporanea durante la pandemia delle norme su calendar provisioning e definizione di prestiti in default. Il Cese, che ha accolto rilievi dell'Abi, è il primo organismo a esprimersi in tal senso sui non-performing loan. Al momento sembrano improbabili modifiche regolamentari in Europa, ma non è escluso che la pandemia porti prima o poi novità anche su questo fronte. (riproduzione riservata)



EUROZONA LA PRESIDENTE LAGARDE: CI SAREMO ANCHE NELLA SECONDA ONDATA

# Bce, nuovo bazooka a dicembre

La banca centrale ricalibrerà tutti gli strumenti nella prossima riunione. In consiglio unanimità su ulteriori misure. Si valuta un pacchetto che include interventi sul Pepp e sui finanziamenti Tltro

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce è pronta a intervenire con un pacchetto di nuove misure a dicembre, sulla base di uno scenario macroeconomico in forte peggioramento per l'aumento dei contagi e per i nuovi lockdown in tutta Europa. Ieri la presidente Christine Lagarde al termine del consiglio direttivo ha assicurato che Francoforte «ricalibrerà i suoi strumenti, ove opportuno, per rispondere all'evolvere della situazione e assicurare che le condizioni di finanziamento restino favorevoli». Su questo punto c'è stato «accordo totale» tra i membri del consiglio: Lagarde lo ha ripetuto più volte, sottolineando che si tratta di una circostanza «piuttosto unica». Ieri non sono state varate nuove misure, ma non erano attese subito dagli operatori. Il piano di acquisti di titoli per la pandemia, il Pepp, ha ancora a disposizione oltre metà delle munizioni totali (in tutto 1.350 miliardi fino a metà 2021). L'appuntamento-chiave sarà così la prossima riunione del 10 dicembre, quando la Bce presenterà le nuove proiezioni macro e sarà più chiaro lo scenario economico a cui adeguare il nuovo intervento.

Lagarde ha chiarito che non si discuterà soltanto del potenziamento del Pepp: gli analisti danno già per scontato un incremento di 400-600 miliardi e un'estensione fino a fine 2021,

con allungamento temporale anche dei reinvestimenti dei titoli in scadenza. La Bce potrà intervenire su «tutti gli strumenti a disposizione», ha detto la presidente, quindi anche su tassi, tiering, forward guidance e soprattutto sui finanziamenti Tltro alle banche (che restano sotto la lente di Francoforte). Non è detto che siano utilizzate tutte le leve a disposizione: il pacchetto sarà valutato nel complesso. I comitati tecnici sono già al lavoro.

È insolito che la Bce si leghi le mani su interventi futuri in modo così esplicito, ma è la conseguenza di uno scenario senza precedenti, in cui i rischi sono «chiaramente al ribasso», secondo il consiglio. Il settore dei servizi è in forte flessione e novembre «sarà molto negativo», ha detto Lagarde. L'inflazione è stata sotto lo zero ad agosto e settembre (-0,3%) e resterà negativa fino a inizio 2021, secondo le previsioni della banca centrale, che non parla di deflazione perché non vede rischi di spirali sui prezzi. L'obiettivo del «sotto ma vicino» al 2% però è sempre più lontano.

Non è escluso peraltro che, a fronte di un peggioramento repentino di economia e mercati, la Bce si muova anche prima del 10 dicembre: Lagarde ha chiarito che il board si può riunire e prendere decisioni in modo molto rapido, come del

resto è avvenuto già la notte del 18 marzo per il lancio del Pepp. La presidente ha inoltre ricordato che, nel caso non ci fosse più unanimità tra i governatori, basterebbe un «accordo ampio» nel consiglio. «Ci siamo stati nella prima ondata e ci saremo anche nella seconda», ha garantito Lagarde.

In attesa delle nuove misure la Bce resterà comunque vigile. L'ex dg del Fmi ha sottolineato di nuovo la flessibilità degli acquisti del Pepp per asset, tempistica e Paesi: se necessario, ha aggiunto, si potrà tornare a deviazioni dalla quota di capitale, ovvero si potranno acquistare più titoli degli Stati colpiti dai mercati. Lo scudo anti-spread resterà attivo anche in futuro. Ieri il differenziale tra tassi di Btp e Bund a 10 anni è sceso di 5 punti a 134. Secondo Intermonte, lo spread potrebbe trovarsi a 100-120 punti a fine anno, con l'euro-dollaro in area 1,15 (ieri in calo a 1,16).

Francoforte si aspetta nei prossimi mesi un forte aiuto dalle politiche fiscali. In tal senso Lagarde ha invitato i governi e le autorità Ue a un accordo rapido sul Recovery Fund affinché ci sia «piena efficienza nella distribuzione delle risorse». La presidente si è insediata un anno fa alla Bce: «È stato un bel viaggio, anche se non quello che mi aspettavo», ha detto con riferimento alla pandemia che ha rivoluzionato l'inizio del mandato. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA







## Unicredit, Camera vaglia nomina Padoan

*di Ugo Brizzo*

**I**l Comitato per le Incompatibilità della Giunta per le elezioni della Camera avvierà settimana prossima l'esame sulla condizione del neo consigliere di Unicredit Pier Carlo Padoan. Pochi giorni fa, non appena è stato designato alla presidenza della banca guidata da Jean Pierre Mustier, l'ex ministro dell'Economia ha notificato agli uffici di Montecitorio la cooptazione in cda. Di qui la necessità di esaminare e valutare eventuali incompatibilità rispetto al seggio parlamentare che il deputato Pd occupa. Nel caso in cui l'organismo dovesse effettivamente chiedere la decadenza da parlamentare Padoan avrà un mese di tempo per presentare eventuali controdeduzioni. Nel frattempo ieri S&P ha confermato per Unicredit i rating BBB a lungo termine e A-2 a breve termine, con outlook negativo. L'azione segue quella attuata pochi giorni fa nei confronti dell'Italia. (riproduzione riservata)



**PARADOSSI DEL COVID** SALGONO ANCORA I CONTAGI E CHI PUÒ METTE TUTTI I SOLDI IN BANCA

# Il boom triste del risparmio

Rapporto Acri, **Italia** divisa a metà: +8% i depositi, ma il 30% del Paese non ha più risorse. La polarizzazione tra classi aumenta e il rischio lockdown fa scegliere in massa la liquidità. E mentre i governi affrontano la crisi del secolo la Bce prepara un nuovo bazooka per Natale

**SONDAGGIO ACRI-IPSOS** IL 30% DEGLI ITALIANI NON HA RISORSE PER UN NUOVO LOCKDOWN

## Più risparmio, ma sempre sui c/c

La crisi innescata dal virus ha fatto aumentare la polarizzazione economica nel Paese. Sale al 58% la quota di chi accantona risorse, che però restano in gran parte parcheggiate in liquidità

DI ANNA MESSIA

**L**e incertezze economiche legate al Coronavirus portano gli italiani che possono permetterselo a risparmiare ancor più che in passato, complice il calo dei consumi legati alle chiusure forzate. Ma le ingenti risorse accumulate non riescono a rappresentare un motore di sviluppo per il Paese, perché parcheggiate in larga parte su conti correnti e di deposito. Mentre allo stesso tempo aumentano le difficoltà di chi aveva già scarse disponibilità prima della crisi. Tanto che il 30% degli italiani ha una situazione economica (personale e familiare) che non consentirebbe di affrontare un nuovo eventuale lockdown. I dati sono emersi dalla consueta indagine Acri-Ipsos in vista della Giornata Mondiale del Risparmio che si terrà oggi e che è giunta alla 96esima edizione. Dal sondaggio, realizzato da Ipsos nella settimana a cavallo tra settembre e ottobre, si evidenzia quindi che la pandemia ha avuto l'effetto di aumentare la polarizzazione nella situazione economica degli italiani. Da una parte, è aumentata la propensione al risparmio privato di chi ne ha le possibilità, con oltre 1.600 miliardi di euro che, secondo i dati diffusi dall'Abi nei giorni scorsi, sono parcheggiati in depositi bancari, saliti dell'8% rispetto allo scorso anno. Dall'altra parte, la crisi sta colpendo pesantemente le famiglie che era già in difficoltà.

«La pandemia ha innescato

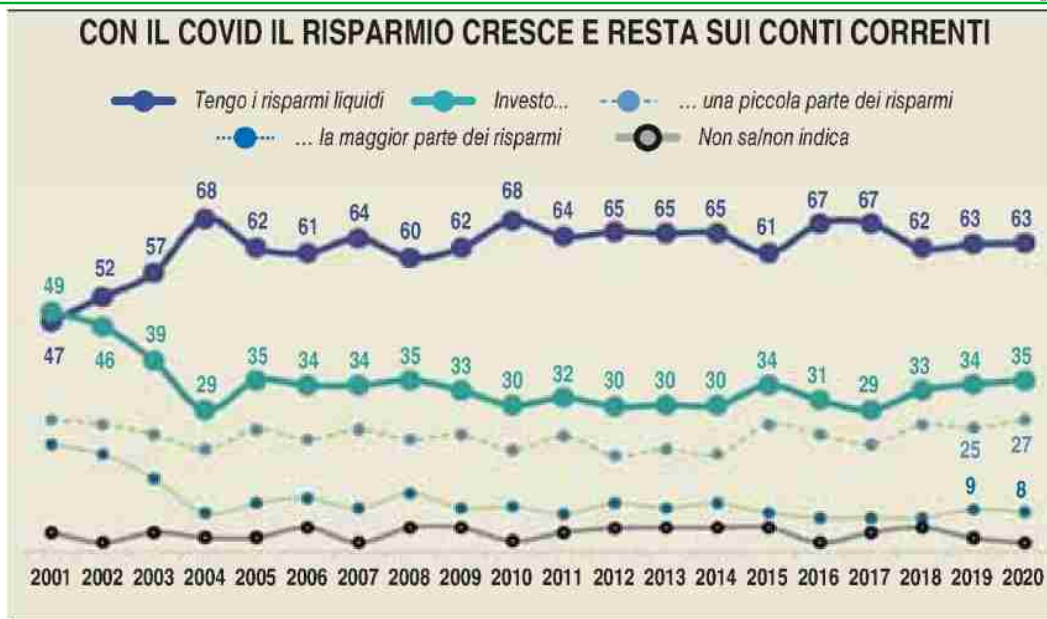
una crisi senza precedenti nel nostro Paese, la cui dimensione non è ancora quantificabile con esattezza; la cosiddetta seconda ondata rischia di essere ancora più devastante di quella della scorsa primavera», ha detto il presidente dell'Acri Francesco Profumo in occasione della presentazione dell'indagine. La nota positiva è che è cresciuta la fiducia nell'Unione Europea e nelle potenzialità dell'euro: due terzi degli italiani ora sono convinti che uscire dalla moneta unica sarebbe dannoso. L'Ue ha rappresentato un valido aiuto per l'Italia durante l'emergenza Covid, determinando un'impennata del livello di fiducia, con riverberi positivi sul livello di soddisfazione nei confronti dell'euro. Il Recovery Fund infatti è molto noto e segna un cambio di passo, anche se non ancora una vera e propria svolta positiva nella relazione tra Italia e Europa.

Dal sondaggio emerge poi che gli italiani considerano la crisi innegabilmente grave ma sono soverchianti le preoccupazioni sanitarie, che pongono in secondo piano i temi economici. Inoltre la percezione di essere inseriti in un problema globale riduce la percezione di una specificità negativa italiana. La riduzione delle occasioni di consumo, come detto, ha poi favorito il risparmio, dando un'ulteriore spinta a una propensione consolidata tra gli italiani, che in questo modo si mettono al riparo di fronte al timore dell'imprevisto, potendo contare su risorse proprie. Per la prima volta in

quasi vent'anni due terzi degli italiani (65%) sono molto o abbastanza soddisfatti della propria situazione economica e cresce la percentuale di chi risparmia senza troppe rinunce (58%) e negli ultimi mesi ha addirittura migliorato la sua posizione. La preferenza resta però la liquidità (63%), per la difficoltà, evidente da alcuni anni, a identificare l'investimento ideale. Secondo la fotografia scattata dall'indagine Ipsos, gli italiani ambiscono e guardano al risparmio come fonte di tranquillità molto più di quanto non accadeva in passato, a fronte di un futuro in cui le incognite non mancheranno. Gli strumenti finanziari più rischiosi restano appannaggio di una piccola minoranza (9%), mentre la maggioranza dei risparmiatori (33%) preferisce strumenti sicuri.

Mentre per il post-Covid, secondo gli italiani, la ricostruzione dovrà tener conto di due istanze: perseguire con convinzione un percorso verso lo sviluppo sostenibile e offrire formazione soprattutto ai giovani per contrastare la povertà educativa. In questo contesto i corpi intermedi (come le fondazioni bancarie o le associazioni di volontariato) possono offrire un contributo per incanalare le azioni nel modo più efficiente. (riproduzione riservata)





## Banco Bpm, Ubs al 6,4% e Gironi al 5%

di **Francesco Bertolino**

**B**litz di Ubs in Banco Bpm. Il colosso svizzero è entrato nell'istituto di Piazza Meda con una posizione lunga complessiva del 6,381%. Nel dettaglio, l'esposizione è costituita in gran parte da posizioni lunghe regolabili in titoli (5,797%), a cui si somma una posizione potenziale dello 0,421% rappresentata da un pacchetto di titoli concessi in prestito a terzi e con possibilità di rientro in qualsiasi momento. Un ulteriore 0,163% è poi la quota fisica in mano alla banca svizzera. Gli acquisti risalgono allo scorso 21 ottobre. Lo stesso giorno il presidente di Ufi Filters, Giorgio Gironi, è a sua volta salito nel capitale della banca milanese, incrementando la quota dall'1,02% dichiarato a metà del marzo fino al 4,98%. Una partecipazione detenuta indirettamente attraverso il veicolo Ggg. È possibile che sia Ubs (che in un filing model ha dichiarato di non puntare ad acquisire il controllo dell'istituto, né di volere esercitare la propria influenza sul management) sia Gironi abbiano preso posizione su piazza Meda in vista di un possibile coinvolgimento dell'istituto nel presumibile rischio bancario che la recente opas messa a segno da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca potrebbe innescare. Gli acquisti sono infatti avvenuti a valle di indiscrezioni che considerano la banca guidata da Giuseppe Castagna candidata ideale al consolidamento bancario. Nelle ultime settimane, malgrado le smentite arrivate a più riprese, il nome del Banco è stato di volta in volta accostato a Unicredit, Bper e Crédit Agricole. (riproduzione riservata)



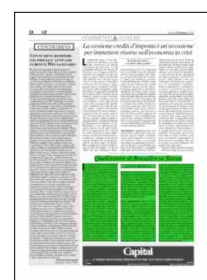
# Quell'errore di Bruxelles su Tercas

DI ANGELO DE MATTIA

Il segnale di una nuova sconfitta per la Commissione Ue. Ieri è stato reso noto che l'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia Europea, Evgeni Tanchev, ritiene, nelle sue conclusioni, che la Corte dovrebbe respingere il ricorso che la Commissione Ue ha presentato contro la sentenza del Tribunale europeo, il quale nel 2019 ha annullato il divieto, emesso da Bruxelles, dell'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fidt) per intervenire nel dissesto della Tercas. L'Avvocato, le cui conclusioni per prassi la Corte accoglie quasi sempre, argomenta contro le tesi espone nel ricorso a proposito sia del livello delle prove richieste dal Tribunale comunitario sia del presunto snaturamento, che questo organo avrebbe provocato, del Testo Unico Bancario italiano e dello statuto dei fondi di tutela della specie. Il Tribunale correttamente ha stabilito che quelle risorse non erano statali né erano imputabili allo Stato: dunque, secondo l'Avvocato, non costituivano affatto aiuti di Stato. La storia recente dell'intervento pubblico nelle crisi bancarie (a cominciare dalla Banca dell'Etruria, da Carife e da Banca Marche) sarebbe stata completamente diversa se non fosse stata sfigurata da un immotivato, irragionevole divieto voluto, innanzitutto, dalla commissaria Margrethe Vestager e dalla Direzione Competition distintasi finora per un miope formalismo, per la sotto valutazione degli ordinamenti nazionali e, da ultimo, per la pervicacia degna di miglior causa nel contrastare in maniera strampalata la sentenza di primo grado.

Se le conclusioni dell'Avvocato

Generale saranno recepite, come da prassi, dalla Corte ci si dovrà chiedere: chi pagherà per questa inescusabile, gravissima scelta della Commissione ritenuta illegittima in sede giurisdizionale e che ha avuto pesanti conseguenze a catena? Si ricorda che anche dalla Popolare di Bari, la quale acquisì la Tercas e verosimilmente confidò nell'intervento del Fidt, sono state da tempo (dopo la sentenza di primo grado) avviate iniziative risarcitorie. È sperabile che, con la presidenza von der Leyen, muti significativamente l'impostazione dell'operare della Commissione e sia rivista la configurazione degli aiuti di Stato, spostando la funzione antitrust al di fuori della stessa Commissione anche per evitare potenziali conflitti di interesse. Ma, se seguirà l'auspicata sentenza che indurrà anche una profonda revisione, come ora richiesto, dell'agire della direzione competition, si avrà anche la conferma di una lezione pure per organi e autorità italiani che a lungo avevano temporeggiato prima di imboccare, con il governo, la strada del ricorso al tribunale europeo contro la Commissione, ricorso poi risultato vittorioso. Un infondato self-restraint, per non dire di una specie di inammissibile *timor reverentialis* non giovano affatto; come non giovano eventuali deleteri scambi del tipo «non pongo problemi su questo argomento, ma tu non porne su quest'altro» (per esempio, la legge di bilancio). Si prenda una buona volta atto che i mezzi di impugnazione previsti dall'ordinamento anche europeo vanno utilizzati pure, e forse soprattutto, in questo campo, ivi compreso il comparto delle decisioni della Vigilanza bancaria, nel quale non mancano a volte misure che dovrebbero essere impuginate. (riproduzione riservata)



## SPECIALE REGIONI ANTIVIRUS - LOMBARDIA

## Intesa Sanpaolo, miglior accesso al credito per le filiere

Luci e ombre per l'export dei distretti Le poli tecnologici della Lombardia nel primo semestre di quest'anno, sono emersi, com'era prevedibile, dai dati raccolti dal Monitor Distretti curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Ai buoni risultati dei distretti agro-alimentari e dei poli tecnologici, si contrappongono le difficoltà delle altre aree di specializzazione della regione. A partire dalla fine del mese di febbraio 2020 oltre all'emergenza sanitaria, si è assistito a una significativa contrazione dei livelli di attività e di domanda conseguenti all'introduzione delle misure di contenimento alla diffusione del virus. L'impatto generato dalle misure governative di sospensione delle attività in Lombardia durante i mesi del lockdown è stato mediamente di poco superiore rispetto al dato italiano (il 43% del valore aggiunto vs il 41% italiano, fonte Istat), anche se in alcune province gli effetti sono stati più rilevanti: è questo il caso, in termini di valore aggiunto, ad esempio di Lecco (61%), Brescia (56%), Bergamo (52%), Monza Brianza (50%), Como (49%); Mantova (47%), Varese (46%). L'emergenza sanitaria e le misure di contenimento sono andate a sommarsi, in Lombardia, a quello che per i distretti industriali era già un periodo di difficoltà nel 2019 riconducibile al tipo di specializzazione produttiva che li caratterizza. MF-Milano Finanza ha chiesto a Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, quali sono stati gli effetti di questi dati sull'attività bancaria e come la banca è andata incontro alle imprese in difficoltà

**Domanda. Qual è stato l'impatto della pandemia sull'attività bancaria corporate in termini di impieghi e di attività di consulenza?**

**Risposta.** Dopo lo shock tra marzo e aprile, in questi ultimi mesi abbiamo visto qualche segnale incoraggiante di ripresa dell'economia. Una ripartenza a macchia di leopardo, con alcuni settori che hanno evidenziato una buona tenuta in alcune zone del Paese, a fronte di un calo generalizzato.

**D. E in Lombardia in particolare?**

**R.** Il farmaceutico e il biomedicale hanno

mostrato segnali positivi mentre l'agro-alimentare denota una buona resilienza. Ora uno dei primi obiettivi è quello di ripristinare la fiducia, fondamentale per stimolare la domanda e continuare a pianificare investimenti soprattutto in digitalizzazione, innovazione, sostenibilità e qualità, i driver che consentiranno alle aziende di riprendersi più velocemente. Grazie alla nostra solidità siamo un partner capace di sostenere liquidità e investimenti e anche di assistere le aziende nella non facile analisi del contesto e delle opportunità di crescita.

**D. Quali strumenti specifici avete messo in campo per supportare le aziende?**

**R.** Sin dall'inizio della pandemia abbiamo attivato la sospensione delle rate dei finanziamenti e stanziato un plafond di 50 miliardi messo a disposizione del Paese. In Lombardia abbiamo sostenuto famiglie e imprese con quasi 30 mila interventi fino a 30 mila euro a valere del decreto Liquidità, per un volume complessivo di circa 6 milioni, mentre sono stati circa 5.700 i finanziamenti oltre i 30 mila euro per un valore pari a 3 miliardi. Nel primo semestre di quest'anno con grande impegno e vicinanza abbiamo inoltre riportato in bonis circa 570 aziende lombarde.

**D. Come avete aiutato le categorie più colpite?**

**R.** Per il turismo, abbiamo stanziato un plafond di 2 miliardi di euro, di cui 280 milioni destinati al sostegno della liquidità e degli investimenti della Lombardia e avviato importanti accordi con le più importanti associazioni di categoria con l'obiettivo di supportare filiere produttive sia attraverso misure specifiche sia attraverso gli incentivi.

**D. Per aiutare le filiere avete programmi specifici?**

**R.** Sì, il nostro programma dedicato allo sviluppo delle filiere e potenziato in questo eccezionale momento storico abbiamo coinvolto oltre 190 champion lombardi che estendono il proprio merito di credito a beneficio dell'intera filiera facilitando l'accesso al credito a 4.200 fornitori.



Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo



**Il punto****Mps accantona  
mezzo miliardo  
Aumento in vista**di **Andrea Greco**

**D**opo «avere esaminato attentamente il dispositivo della sentenza» che condanna «l'ex presidente Alessandro Profumo, l'ex ad Fabrizio Viola, l'ex presidente del collegio sindacale Paolo Salvadori e Banca Mps come responsabile amministrativo», il cda senese torna sui suoi passi rispetto alla riunione del 30 luglio. Nei conti, che escono il 5 novembre, cambierà da "possibile" a "probabile" la classificazione dei rischi legali connessi (il processo chiuso a Milano il 15 ottobre si porta richieste danni per 2,2 miliardi di euro). I fondi appostati ieri, in base ai rumors, non sarebbero lontani dai 500 milioni stimati. Ciò che è peggio, battono su un patrimonio già fragile. Ma far finta di niente avrebbe messo i consiglieri davanti a possibili denunce da parte di irritati investitori (l'esposto sulla semestrale 2020 già c'è). A questo punto diventa ancor più difficile ammortizzare Mps "tel quel", come sperava di fare il Tesoro primo azionista. E, prima di eventuali "doti" che ogni compratore chiederà, si pone la questione del capitale di vigilanza. Il dl Agosto del governo stanziava, proprio per ricapitalizzare Mps, 1,5 miliardi. Quei soldi potrebbero servire molto presto: non per vendere la banca, ma per tenerla a galla tra i marosi della pandemia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EFFETTI COLLATERALI**

## Il coronavirus si diffonde la fiducia nelle banche cala

**GLI ITALIANI** si fidano sempre meno delle banche. E la pandemia ha peggiorato un rapporto che già da anni è tutto fuorché un idillio. Basti citare un dato, tra i tanti emersi dall'indagine di Swg per Kearney, società internazionale di consulenza: dal pre al post-lockdown, in un periodo di tempo dunque limitato, la fiducia è scesa da 4.8 a 4.3 su un totale di dieci. Questo soprattutto perché «in pieno lockdown le banche hanno erogato i prestiti agevolati con molta lentezza, non sempre per colpa loro» spiega Massimo Arrighi, partner Kearney. C'è un prima e un dopo anche per il mondo delle

assicurazioni. Ma in questo caso la pandemia anziché mettere la retromarcia ha spinto sull'acceleratore. È vero che l'indice di fiducia è rimasto identico (5.6 su 10) ma è aumentata la propensione all'acquisto di nuove polizze: quelle salute del 25 per cento, i fondi pensione del 17 e quelle vita del 16. Allo stesso tempo l'intenzione di sottoscrivere nuovi mutui, azioni e prestiti aumenta solo tra il 5 e il 7 per cento a fronte di un +30 per cento di chi, invece, ha meno voglia di prima di chiedere questi prodotti alla propria banca. «Colpisce soprattutto il crollo nelle richieste di mutui» commenta Stefano Cherti, membro dell'Arbitro bancario finanziario, «un dato in controtendenza rispetto al periodo pre-Covid, che la dice lunga sulla crisi in atto. Nell'incertezza si rinuncia a programmare il futuro». (Federico Formica)



GETTY IMAGES X2



**CREDITO EUROPEO**

**LA STRADA GIUSTA DELLA BAD BANK**

di **Marco Onado**

Il credito si sta riducendo in Europa e questo potrebbe ulteriormente compromettere un quadro economico generale che dopo l'ottimismo estivo si sta rapidamente deteriorando.

**LA GESTIONE DEGLI NPL**

**Subito la bad bank europea per dare ossigeno a famiglie e imprese**

**La proposta Enria vantaggiosa per tutti: per l'Italia, ma anche per Francia e Germania**

Un segnale che merita attenzione e che dimostra la necessità di interventi ad ampio raggio sul sistema bancario europeo che finora sono mancati. La consueta indagine della Bce ha infatti rivelato che a settembre l'indice di disponibilità del credito è tornato per la prima volta a segnare restrizione, con valori più alti per le imprese rispetto alle famiglie. Non succedeva (salvo qualche sporadica punta) dal 2012, ma non c'è da meravigliarsi. Le banche, anche prima che la seconda ondata epidemica si abbattesse sull'Europa, cominciavano a fare i conti con gli effetti sul loro bilancio della gravissima caduta del reddito nazionale indotta dalla pandemia e con l'inevitabile aumento dei crediti deteriorati (i famigerati Npl, non-performing loans) che comportano onerosi accantonamenti e incidono sui margini di redditività lordi già ridotti dai bassi tassi di interesse degli ultimi anni.

Le banche di tutti i paesi, a cominciare da quelle italiane, affrontano la crisi Covid-19 con un baluardo di patrimonio ben più robusto rispetto al 2008-2012. Ma potrebbe non bastare: l'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale sulla stabilità finanziaria stima che l'impatto sul sistema bancario globale sarà molto forte e che in uno scenario sfavorevole (che con l'ultima piega presa dall'epidemia diventa più probabile di prima) si

arriverebbe ad un deficit di capitale significativo: oltre 400 miliardi di dollari, per tre quarti circa nei paesi avanzati e per quasi metà nelle banche globali di rilievo sistemico. Al di là dell'esercizio di stima, il Fondo ammonisce comunque che c'è una «coda di banche fragili che potrebbero vedere minacciata la loro solvibilità» e che in questo gruppo ci sono anche non pochi colossi globali.

A questo punto è chiaro perché il credit crunch, che finora è stato scongiurato diventa un pericolo concreto e quindi quanto sia urgente mettere in sicurezza i sistemi dell'eurozona, dove le banche sono costrette a navigare fra gli scogli di Scilla, cioè lo smaltimento degli Npl della crisi precedente (è il caso dell'Italia) o quelli di Cariddi di una redditività modesta e quindi probabilmente insufficiente ad assorbire i futuri accantonamenti. Questo è il caso della Germania, dove fra l'altro è altamente probabile si trovino alcune delle grandi banche mondiali nel mirino del Fondo.

Nella crisi passata, l'Europa ha sprecato la grande occasione di dare una risposta comune ad un problema che, pure con variazioni nazionali, colpiva tutte le banche del continente. Su queste colonne si è sollevato il problema in tempi non sospetti e si è dato ampio risalto agli interventi delle autorità: il Fondo monetario, l'Eba, la Bce che chiedevano di trovare soluzioni comuni ad un problema largamente generalizzato. Ma la politica ha impedito che tutte queste proposte trovassero udienza a Bruxelles, per la solita

micagnosa idiosincrasia dei paesi "frugali" a misure vagamente in odore di trasferimenti a favore della periferia. Ma il problema oggi è diventato ineludibile e dunque merita la massima attenzione la recente proposta che la stessa Bce, attraverso la sua massima carica di vigilanza - quella di Andrea Enria - ha recentemente (ri)lanciato: creare una bad bank europea (o un sistema europeo di bad bank nazionali) che acquisti dalle banche i crediti a rischio e li smaltisca gradualmente. La cessione a tappe forzate finora avvenuta ha infatti comportato per le banche ulteriori sacrifici rispetto ai presumibili valori di realizzo a motivo delle scarse dimensioni e della scarsa efficienza del mercato degli Npl: un operatore di dimensioni sovranazionali, forte del sostegno pubblico consentirebbe di imporre alle banche una nuova ondata di sacrifici economici. In un certo senso, si tratterebbe di ripercorrere la strada delle misure che il governo americano varò all'indomani del fallimento di Lehman e che hanno consentito a quel sistema bancario di riprendersi in poco tempo da una crisi senza precedenti. E Enria dimostra che si può attuare la proposta senza dar luogo ai tanto



**temuti trasferimenti fra paesi.**

**Oggi in Europa gli egoismi nazionali sono sempre forti e il rischio di veti incrociati altissimo, ma dalla proposta di Enria hanno tutti da guadagnare: i paesi che hanno ancora un volume elevato di Npl da smaltire, come l'Italia, quelli in cui le insolvenze possono aumentare in modo significativo (la Francia, dove il credito delle imprese è aumentato in modo netto e in controtendenza rispetto a tutti gli altri paesi), fino a quelli in cui le grandi banche hanno in portafoglio un volume cospicuo di titoli trattati in mercati poco o affatto efficienti (la Germania). Ma non si può aspettare altro tempo: bisogna agire subito perché non è in gioco la redditività di domani delle banche, ma il flusso di credito di oggi a imprese e famiglie, cioè l'ossigeno di quel poco di attività economica normale che si sta tenendo in vita in questi giorni.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lagarde: «La ripresa perde velocità» Bce pronta a «ricalibrare» il bazooka

## POLITICA MONETARIA

**A dicembre novità su tassi, acquisti e prestiti  
Borse deboli, petrolio giù**

«La Bce c'era durante la prima ondata del virus, ci sarà anche durante la seconda ondata». È un messaggio forte quello che i governatori e la presidente della Banca centrale europea Lagarde hanno mandato ieri ai mercati a fronte di un «significativo» deterioramento dell'outlook a breve, a causa della ripresa dei contagi

da coronavirus. Lagarde ha garantito che alla prossima riunione in dicembre la Bce «ricalibrerà i suoi strumenti, ove opportuno». In cima alla lista delle modifiche il programma di acquisti per l'emergenza pandemica Pepp e i prestiti mirati Tltro, oltre a un taglio dei tassi negativi. Secondo gli analisti, il Pepp potrebbe essere aumentato di 500-600 miliardi, con un'estensione a fine 2021.

Blanda la reazione dei mercati all'annuncio della Lagarde, Borse deboli (Milano -0,14%). Giornata nera per il petrolio: Wti sotto la soglia psicologica dei 35 dollari.  
**Bufacchi** — a pag. 7

## Bce: «A dicembre potenziemo i nostri strumenti anti crisi»

**Il Consiglio.** La presidente Christine Lagarde: sono peggiorate le prospettive economiche. Alla prossima riunione probabili sia un rafforzamento del Qe pandemico sia nuove aste di liquidità

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

«La Bce c'è stata nella prima ondata, ci saremo anche nella seconda ondata». Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea da un anno, ha garantito in maniera esplicita e inequivocabile, forte di una decisione all'unanimità del Consiglio direttivo presa ieri, che alla prossima riunione in dicembre la Bce «ricalibrerà i suoi strumenti, ove opportuno», rivalutandoli tutti come componenti di un pacchetto per identificare il «mix migliore» con modifiche «ottimali»: quindi tutti gli strumenti saranno riesaminati ma non necessariamente tutti saranno ricalibrati.

Resta dunque valida la logica del pacchetto inventata da Mario Draghi, dove è la composizione degli strumenti che ne fa la forza finale. Il programma di acquisti per l'emergenza pandemica Pepp e i prestiti mirati Tltro, che sono gli strumenti di punta della Bce nella crisi Covid-19 e sui quali Lagarde si è soffermata di più in conferenza stampa, risultano già in cima alla lista del nuovo stimolo monetario.

La presidente Bce tuttavia ha volu-

to lasciarsi aperta ogni porta. E così ha rafforzato il suo messaggio accomodante affermando con vigore che «tutti gli strumenti» saranno ridiscussi e rivalutati al Consiglio direttivo di dicembre, compreso un taglio dei tassi negativi e quindi, implicitamente, un ritocco della forward guidance. Rispondendo a una domanda, Lagarde si è spinta fino a non escludere la convocazione di riunioni e discussioni fuori calendario, una pratica ricorrente in pandemia e che ha già portato al lancio del Pepp in marzo fuori calendario.

Pepp e Tltro sono in definitiva gli strumenti di maggior successo della Bce in modalità pandemica. Il Pepp da 1.350 miliardi ha una flessibilità unica per effettuare gli acquisti dove, come e quando e quanto necessario. «Abbiamo già aumentato in passato gli acquisti con front load, se necessario lo faremo di nuovo», ha detto Lagarde. Saranno presi in esame, nel ricalibrare, «aumento dei volumi, estensione delle durate, variazioni dei collateral», ha detto Lagarde per far intendere quanto forte sia la volontà di intervenire: ove opportuno, quindi volume e durata possono intendersi quelli del Pepp. Le Tltro sono state definite dalla presi-

dente «di importanza critica», «di enorme successo», «ben strutturate», «molto generose con tassi fino a -1% ma con la condizionalità che impegna le banche a continuare a prestare a tutti i settori, soprattutto alle Pmi». Tuttavia la Bce ha intercettato un calo della domanda di credito da parte delle imprese e in base all'indagine sul credito bancario per il terzo trimestre del 2020, le condizioni di concessione dei prestiti alle imprese si sono inasprite e c'è anche l'intenzione delle banche di inasprire ulteriormente i criteri per la concessione di credito alle famiglie. La Bce resterà «molto vigile» affinché il credito affluisca a imprese e famiglie, che la liquidità resti «ampia». Da qui è prevedibile il potenziamento Tltro.

Il Consiglio direttivo ricalibrerà gli strumenti nella sua cassetta degli attrezzi dopo aver «valutato con atten-



zione» le informazioni più recenti di dicembre, innanzitutto l'andamento dei contagi, la dinamica della pandemia, le prospettive di disponibilità di un vaccino, le misure di stimolo delle politiche fiscali nazionali ed europee (e Lagarde ha sollecitato di velocizzare sul Next Generation Eu) e anche l'andamento del tasso di cambio. Il riesame degli strumenti di politica monetaria sarà «approfondito», si baserà sulle nuove proiezioni macroeconomiche dello staff in dicembre, rivalutando i rischi che ieri Lagarde ha ribadito «chiaramente orientati al ribasso» anche a causa dell'inasprimento delle misure di contenimento e l'incremento dei casi Covid.

La Bce ribadisce dunque che la politica monetaria accomodante continuerà ad «assicurare che le condizioni di finanziamento restino favorevoli per sostenere la ripresa economica e contrastare l'impatto negativo della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione». L'inflazione complessiva è frenata dalle basse quotazioni dell'energia, dalle contenute pressioni di

fondo sui prezzi in un contesto di debolezza della domanda e significativa capacità inutilizzata nei mercati del lavoro e dei beni e servizi. Lagarde ha citato tra i fattori una tantum il taglio dell'Iva in Germania, i saldi su abbigliamento estivo e ora anche invernale. E ha puntualizzato che la Bce si esprime in termini di «inflazione negativa» e non di deflazione. L'inflazione complessiva, nell'area dell'euro sui dodici mesi è diminuita al -0,3% a settembre dal -0,2% di agosto e rimarrà «probabilmente negativa fino agli inizi del 2021». Ma non è deflazione, ha chiarito Lagarde, è inflazione negativa perché risente di fattori one off a differenza della deflazione nutrita da aspettative che si autoalimentano.

Altro andamento che preoccupa la Bce è l'economia: a novembre il Pil è stato «molto negativo», ha detto Lagarde, soffrono i servizi più che il settore manifatturiero. Ma non si può ancora dire se il quarto trimestre sarà negativo. Nel secondo trimestre il Pil dell'area dell'euro è diminuito dell'11,8% sul periodo precedente.

**IL QE PANDEMICO**

**1.350**

**Miliardi in dotazione**

Le risorse messe in campo dalla Banca centrale europea per gli acquisti di asset nell'ambito del Quantitative easing pandemico. Lanciato in marzo con una dotazione iniziale di 600 miliardi, è stato successivamente rafforzato di ulteriori 750 miliardi

**500**

**Miliardi per il potenziamento**

Il possibile potenziamento del programma che secondo gli analisti sarà comunicato in occasione del Consiglio di dicembre. In conferenza stampa Christine Lagarde ha detto chiaramente che il Qe pandemico è uno degli strumenti a disposizione della Banca centrale europea

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oggi il Pil tedesco.** In mattinata l'Ufficio federale di statistica pubblicherà i dati del prodotto interno lordo del terzo trimestre. Gli analisti si attendono un forte rimbalzo. Secondo Commerzbank potrebbe trattarsi di una crescita a doppia cifra o vicina al 10 per cento

**-10,1%**

**IL CROLLO NEL 2° TRIMESTRE**

Come in tutta Europa la contrazione in Germania nel secondo trimestre è stata drammatica a causa del lockdown



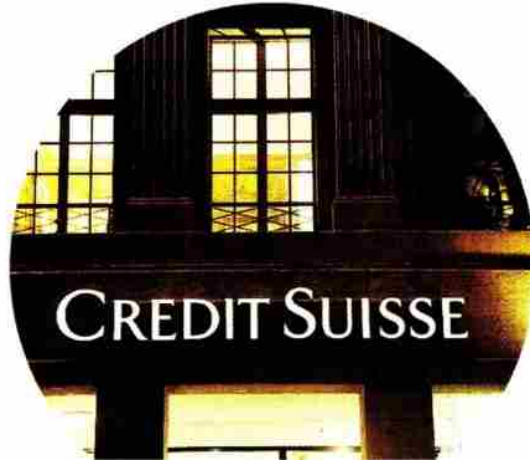
**Appuntamento a dicembre.**

La presidente della Bce Christine Lagarde nella conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio

## **Banche** Credit Suisse, risultati del trimestre sotto le attese

**Il titolo Credit Suisse ha chiuso la seduta in ribasso del 5,5%; molti operatori e analisti si aspettavano un terzo trimestre migliore: profitti giù del 38% a 546 milioni di franchi**

**Credit Suisse.**  
Titolo giù in Borsa  
dopo i risultati



**PANORAMA**  
**IL ROSSO DI SIENA**

# Mps, più accantonamenti Torna l'ipotesi aumento

**1,5****MILIARDI  
DI EURO**Previsti dal  
governo a  
copertura  
delle necessità  
di capitale  
di banca Mps con  
il decreto Agosto

Banca Monte dei Paschi alza le prime difese contro la montagna dei contenziosi legali e stragiudiziali per oltre 10,2 miliardi che sono il principale ostacolo sulla strada di un'aggregazione che il Tesoro vuole percorrere, probabilmente con UniCredit, per rispettare l'impegno con l'Europa e riprivatizzare la banca entro la primavera del 2022. Il cda dell'istituto ha annunciato ieri di aver deciso di alzare da rischio «possibile» a rischio «probabile» di soccombenza la classificazione di una serie di controversie aperte nei tribunali italiani o in vertenze stragiudiziali dopo aver letto il dispositivo della sentenza del tribunale di Milano che lo scorso 15 ottobre ha condannato gli ex vertici Alessandro Profumo e Fabrizio Viola a sei anni per la contabilizzazione dei derivati Santorini e Alexandria a 'saldi aperti' nella semestrale del 2015 anche dopo il restatement del bilancio fatto dall'istituto nel 2013. La condanna ha riguardato anche la banca in qualità di responsabile amministrativo.

Il Monte dei Paschi non ha però aggiunto dettagli nel comunicato del cda limitandosi a un «coerentemente con quanto già fatto in passato, non fornisce informazioni circa l'importo degli accantonamenti effettuati». Secondo quanto risulta a *Il Sole 24 Ore* si tratterebbe di qualche centinaio di milioni e alcuni documenti possono aiutare a capire l'ampiezza della misura decisa dal consiglio presieduto da Patrizia Grieco che sul tema dei contenziosi ha deciso di muoversi con approccio diverso rispetto al board che lo ha preceduto e già nella semestrale aveva indicato un accantonamento di 317 milioni. Il Monte dei Paschi al 30 giugno aveva classificato

come rischio probabile un petitum pari a 6.569 milioni e la copertura era di 931 milioni, 14% del petitum, secondo i numeri contenuti nella relazione fatta alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche in occasione dell'audizione dell'ad Guido Bastianini, ascoltato il mese scorso. La banca nella fotografia scattata nella semestrale aveva poi altri contenziosi con rischio possibile per 2.246 milioni e con rischio remoto per 1.413 milioni per un totale, appunto, di poco superiore ai 10 miliardi.

Sul futuro della banca, intanto, si infittiscono le indiscrezioni legate alla volontà del Tesoro di trovare una soluzione al più presto per un matrimonio, anche alla luce della necessità di rafforzare patrimonialmente l'istituto come richiesto dalla Bce per dare il via libera alla scissione dei crediti deteriorati a favore di Amco che sarà efficace a fine novembre. Il Tesoro, come noto, ha già pronte le munizioni allo scopo: 1,5 miliardi inseriti nel decreto Agosto che potrebbero servire per sottoscrivere uno strumento At1 ma senza escludere un aumento di capitale che aumenterebbe il conto delle ricapitalizzazioni fatte da Siena: quattro solo negli ultimi dieci anni per un totale di 18,5 miliardi di cui circa 6 miliardi, ha ricordato Bastianini davanti alla Commissione guidata da Carla Ruocco, necessari per rimborsare i Tremonti Bond e i Monti Bond al ministero dell'Economia che nel salvataggio pubblico successivo ha impegnato 5,4 miliardi. In attesa di capire le mosse del suo azionista di riferimento la banca di Rocca Salimbeni va avanti con i suoi progetti e lavora al nuovo piano industriale con l'aiuto di Oliver Wyman.

— **Gerardo Graziola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PANORAMA****IL CDA****Mediobanca, confermati  
Nagel e Pagliaro al vertice****+1,3****GUADAGNO %  
DI IERI IN BORSA**

In una giornata caratterizzata da forte volatilità e dalla debolezza dei titoli bancari, le azioni di Piazzetta Cuccia hanno guadagnato l'1,3%

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca, eletto mercoledì dall'assemblea, ha nominato Renato Pagliaro presidente, Maurizia Angelo Comneno vice presidente, Alberto Nagel amministratore delegato e Massimo Bertolini segretario del consiglio, con Francesco Saverio Vinci che mantiene la carica di direttore generale dell'istituto di Piazzetta Cuccia. Il consiglio, si legge in una nota, ha altresì valutato preliminarmente che sono indipendenti ai sensi dello statuto i consiglieri Comneno, Virginie Banet, Maurizio Carfagna, Laura Cioli, Maurizio Costa, Angela Gamba, Valérie Horterfeux, Maximo Ibarra, Alberto Lupoi e Vittorio Pignatti Morano, provvedendo alla costituzione dei comitati endoconsigliari. Quello esecutivo è composto da Nagel, in qualità di presidente, Comneno, Villa e Vinci, del comitato rischi fanno parte Gamba (presidente), Carfagna, Cioli, Magistretti e Pignatti Morano e del comitato nomine Costa (presidente), Cioli, Horterfeux, Lupoi e Pagliaro. Del comitato chiamato a decidere il voto sulle nomine delle partecipate quotate fanno parte Nagel (presidente), Costa, Horterfeux e Vinci.

**—R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Banche, uno spiraglio sugli Npl

## La Ue valuta ritocchi alle regole

### CREDITI DETERIORATI

Dal Cese, il Cnel europeo, la richiesta di una revisione delle norme sul default

L'ipotesi di un intervento lampo per prorogare le coperture obbligatorie

**Laura Serafini**

Un primo passo è stato compiuto in sede europea per rivedere le regole che impongono svalutazioni sui crediti deteriorati è stato compiuto. Ieri l'European and Economic Committee (Cese), una sorta di Cnel europeo chiamato a dare pareri obbligatori sulle proposte di legge comunitarie, ha approvato all'unanimità un documento nel quale chiede al Parlamento e alla Commissione Ue una revisione delle norme sugli Npl. In particolare quelle sulla nuova definizione di default (dal primo gennaio le rate non pagate per tre mesi anche per sconfinamenti minimali comportano la classificazione a credito problematico) e sul calendar provisioning, la serrata tabella di marcia che impone svalutazioni entro scadenze precise. Proprio quelle norme per le quali da settimane

l'Abi sollecita una revisione. Il timore alla base della richiesta è anche sociale: una volta che scadessero i termini delle moratorie sui mutui, la banca sarebbe repentinamente chiamata a fare procedure di recupero dei crediti per chi non riprendesse i pagamenti e tutto ciò, in questa fase, potrebbe avere ripercussioni di carattere sociale. Il parere del Cese, in verità, è stato rilasciato su alcune direttive inerenti la Mifid e la cartolarizzazione dei crediti e, dunque, non sulla direttiva Crr nella quale sono fissate le norme sugli Npl. Ma la questione è ormai sul tavolo, tanto che in ambienti europei si sta ragionando sulla possibilità di approvare una "quick fix", una norma ad hoc per sospendere quelle norme immaginate prima della pandemia. L'approvazione potrebbe arrivare in primavera e l'entrata in vigore prima della scadenza delle moratorie, ora consentite dalla Ue fino a giugno 2021. Ma al momento è un intento; i paesi nordici non sono d'accordo e qualcuno già chiede che prima l'Italia proceda a una riforma della giustizia civile.

«Occorre rilevare come l'intero quadro normativo sui crediti deteriorati oggi vigenti presenti delle rigidità che possono fortemente impattare sull'economia reale, in particolare sulle Pmi, so-

prattutto nell'attuale contesto economico minato dalla pandemia» si spiega nel parere.

Si fa riferimento in particolare «al Npl Backstop regulation (il calendar provisioning, ndr), che impone svalutazioni dei crediti deteriorati secondo una tempistica stringente e che valorizza poco (o addirittura per niente) il reale valore economico delle garanzie su questi stessi prestiti. Se tale quadro appariva difficilmente compatibile con la realtà del mercato secondario di crediti deteriorati precedente alla pandemia, è facile immaginare come esso potrà essere ancora più problematico nel contesto economico post-pandemia. È quindi opportuno che le curve di accantonamento previste dal regolamento Backstop siano, almeno temporaneamente, sospese o ricalibrate» si afferma nel documento. Il quale sottolinea inoltre come «la regola del "past due" di 90 giorni (legata alla definizione di default, ndr) dovrebbe essere temporaneamente allentata per l'emergenza Covid-19, in modo da evitare l'impatto sociale negativo di una tempistica così serrata». Per il comitato quelle norme sono «oggi inadeguate ad affrontare gli effetti economici della pandemia e per questo andrebbero temporaneamente allentate».

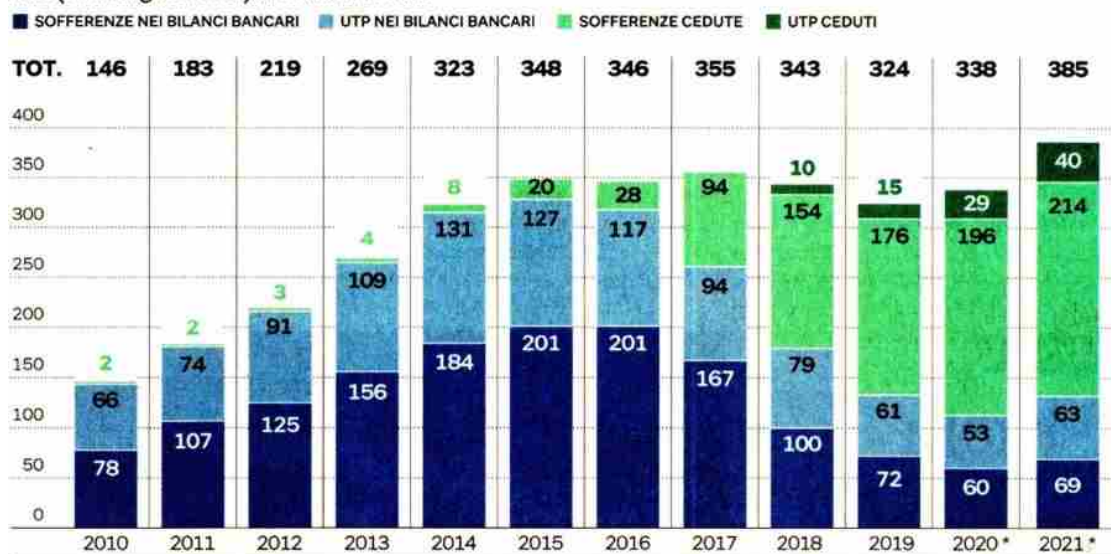
© RIPRODUZIONE RISERVATA





### I crediti deteriorati lordi in Italia

Dati (esclusi gli scaduti) in miliardi di euro



Note: \*Stime - Fonte: Market Watch Npl Banca Ifis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

# La crisi spinge al risparmio ma aumenta il divario in Italia

## INDAGINE ACRI-IPSOS

**Lockdown e misure di prevenzione fanno crollare i consumi**

**Profumo: «L'aumento del risparmio non è un motore di sviluppo»**

**Laura Serafini**

La pandemia ha spinto le famiglie italiane a risparmiare di più. E questo perché il lockdown e le misure di prevenzione hanno fatto crollare i consumi, che non siano generi alimentari o per la casa. Cresce, per questo motivo, la percentuale di coloro che nel 2020 sono riusciti a risparmiare senza difficoltà, al 58 per cento contro il 55 per cento del 2019. E questa maggiore disponibilità si riflette in una sensazione di protezione dai rischi determinati dall'incertezza legata alla pandemia che, al contempo, tiene lontani gli italiani dagli investimenti.

Lo scenario emerge dall'indagine Acri-Ipsos dal titolo "Risparmio: futuro e presente", condotta nel mese di settembre in vista della 96ma Giornata del Risparmio che si svolgerà oggi. L'indagine rivela che il 65 per cento degli italiani è preoccupato per il contagio (per sé o per i familiari) del Covid-19, mentre il 23% teme per la perdita del lavoro o dei risparmi. A fronte dei timori per un

peggioramento generale del contesto economico nel prossimo triennio non corrisponde, però, un reale e immediato peggioramento della situazione economica della singola famiglia. Questo vale per la maggioranza degli intervistati. Perché è anche vero che, seppure per una minoranza, chi stava male prima ora sta peggio.

Per il 61% degli intervistati, infatti, il contesto economico familiare consente di affrontare un nuovo lockdown. Ma questo non vale per il 30 per cento del campione, per il quale l'impatto non sarebbe gestibile. E la cronaca di questi giorni ci conferma che una nuova chiusura è tutt'altro che remota.

E se lo scorso anno il 23 per cento del campione aveva dichiarato di essere stato colpito dalla crisi, quest'anno la percentuale sale al 27% (il 13% in maniera grave come la perdita del posto del lavoro o la mancanza di stipendio).

«C'è una grande polarizzazione fra gli italiani. Questo aumento del risparmio non accresce gli investimenti e non è un motore di sviluppo - ha spiegato ieri Francesco Profumo, presidente dell'Acri, in occasione della presentazione della ricerca - Cresce la percentuale di italiani che si identifica con chi risparmia senza troppe rinunce (58%) e che guarda con soddisfazione agli ultimi 12 mesi, periodo durante il quale è accresciuto il proprio accantonamento di riserve».

La percentuale di coloro che non riescono a risparmiare si riduce dal 34 al 30 per cento. In crescita dal 42 al 47% la quota di coloro che negli ultimi 12 mesi sono riusciti a risparmiare, mentre le

bili al 16 per cento. Va sottolineato, però, che il quadro delineato dall'indagine è stato fatto prima della seconda impennata del Covid e, inoltre, può essere "falsato" dal blocco dei licenziamenti e dal reddito di emergenza.

L'indagine riconferma il dato già emerso dai report della Banca d'Italia e relativo alla propensione al risparmio (la quota del risparmio lordo delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo): essa è più che raddoppiata dal fine 2019, dall'8 al 19 per cento. Il 63% degli italiani continua a preferire la liquidità e il 46 per cento associa il risparmio a un senso di sicurezza. La propensione a investire aumenta in modo contenuto (per il 35% di chi risparmia), ma solo per una piccola parte dei risparmi. Nelle scelte aumentano gli investimenti in strumenti più rischiosi (azioni), oppure in quelli di protezione (assicurativi) e nei conti correnti.

Nel mese di settembre, quando è stata condotta l'indagine, il campione intervistato evidenziava la percezione di un rimbalzo di fiducia sul clima economico generale, mentre questa fiducia è più contenuta sul clima personale e sul fronte dei consumi. Per il 26% del campione, però, la crisi è molto più grave del rappresentato, ma la soluzione un po' più vicina, nell'arco di 4 anni (per il 41%). Si evolve anche la visione dell'Unione europea. Cresce la fiducia verso l'Europa, dal 51 al 57 per cento, in senso generale, ma il 69% degli italiani sa cosa è il Recovery fund e ritiene che possa essere uno strumento utile per uscire dalla crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PLUS24



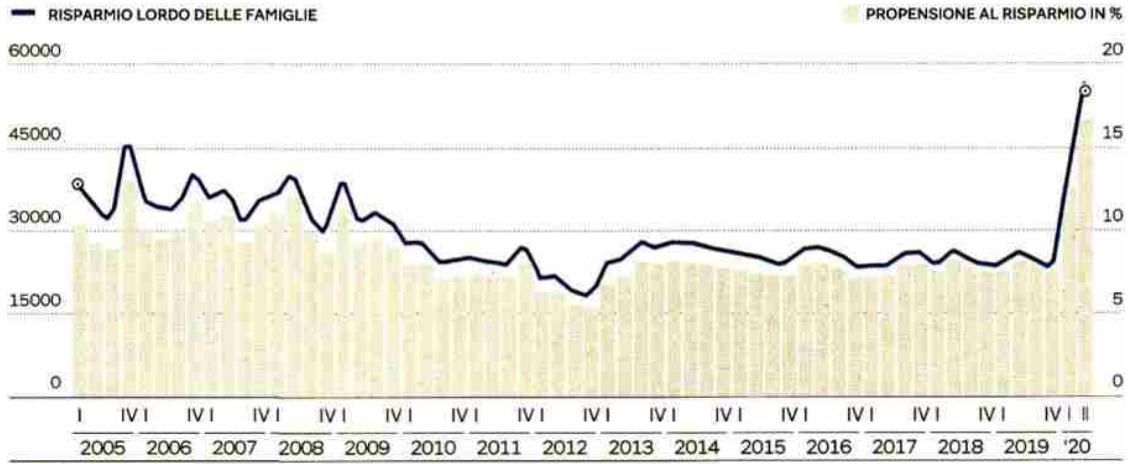
Domani con il quotidiano

**Paura Covid: Convieni lasciare i risparmi sul conto corrente o investirli sui mercati finanziari? La parola agli esperti.**



### L'impennata della propensione al risparmio

Risparmio lordo delle famiglie (in euro, scala sx) e propensione al risparmio in proporzione al reddito disponibile (in %, scala dx)



Fonte: Acri-Ipsos e Istat

**PANORAMA****L'IMPRENDITORE DI UFI FILTERS****BancoBpm, blitz di Gironi:  
la quota sale al 4,98%****6,38****QUOTA %  
DI UBS**

Ubs ha il 6,38% di BancoBpm, in gran parte costituito da posizioni lunghe regolabili in titoli

Blitz nel capitale di Banco Bpm da parte di Giorgio Gironi, presidente di Ufi Filters, società produce sistemi di filtrazione su scala globale, con oltre 4mila dipendenti e 19 siti industriali in altrettanti Paesi nel mondo, e del colosso bancario Ubs. Gironi, si legge negli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti, ha aumentato la sua quota dall'1,02% al 4,98% mentre Ubs detiene una partecipazione aggregata in strumenti finanziari del 6,38%, in gran parte costituita da posizioni lunghe regolabili in titoli.

L'imprenditore mantovano, che con la sua multinazionale dei filtri è stato uno dei pionieri della delocalizzazione, affianca così il fondo Capital Research, titolare del 4,988% di Banco Bpm, in vetta all'azionariato dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna. Secondo quanto si apprende da fonti vicine all'imprenditore, gli acquisti non sono stati effettuati d'intesa con il vertice della banca ma l'obiettivo è quello di dare stabilità a Piazza Meda, approfittando anche dei prezzi particolarmente convenienti.

Più articolata la partecipazione di Ubs, do cui il 5,177% è costituito da posizioni lunghe con regolamento in titoli e scadenza tra il 6 aprile e il 4 agosto 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN BREVE**

**CREDITI DETERIORATI**

**Tinexta con Strocchi  
per gestire gli Npl**

Tinexta e Paolo Strocchi, tramite Sun-Up Holding, annunciano la creazione di FBS Next, nuovo servicer per gestire crediti deteriorati. Paolo Strocchi, nome noto sul mercato degli Npl, con i figli Federico e Filippo, controlla direttamente e indirettamente il 70% della nuova entità, mentre Tinexta ha il 30%.



**PARTERRE**

## Montecitorio apre il caso Padoan

***Il comitato per le incompatibilità della Giunta per le elezioni della Camera, secondo quanto appreso ieri da Radiocor, dovrebbe iniziare la settimana prossima a esaminare la condizione del deputato eletto nelle file del Partito democratico e neo consigliere UniCredit, Pier Carlo Padoan. L'ex ministro dell'Economia, designato alla presidenza dell'Istituto con il rinnovo del cda previsto per la primavera 2021, ha subito notificato agli uffici di Montecitorio la sua cooptazione nel board della banca, e nei prossimi giorni, salvo slittamenti dettati dai protocolli anti-Covid, avrà inizio la valutazione circa eventuali incompatibilità con il seggio parlamentare. Padoan avrà trenta giorni di tempo per opporre le sue controdeduzioni in caso la Giunta dovesse chiederne la decadenza da deputato. Non si escludono tempi brevi circa la conclusione dei lavori del comitato. (R.Fi.)***



**SCONTI EDILIZI E 110%**

**Possibile la cessione  
a fondazioni bancarie**

**Il superbonus del 110% e le altre detrazioni edilizie possono essere ceduti anche alle fondazioni bancarie. È quanto confermato dal Governo nel question time del 28 ottobre in commissione Finanze alla Camera, in risposta al quesito 5-04863 avanzato dall'onorevole Raphael Raduzzi (M5s).**

**— Cristiano Dell'Oste**

Il testo integrale dell'articolo su:  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



# Mps, piano contro i rischi legali l'ipotesi aumento da 1,5 miliardi

Il Tesoro studia un piano di rafforzamento del capitale. I fondi già stanziati nel decreto Agosto. Avanti i contatti con Unicredit. Il cda valuta gli effetti per l'istituto della condanna agli ex vertici

## IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Sul tavolo di Mps c'è anche l'ipotesi di un aumento di capitale, che potrebbe arrivare fino a 1,5 miliardi, con 1 miliardo a carico del Tesoro. Il nodo è quello degli accantonamenti sui rischi legali, dieci miliardi di richieste da parte di azionisti e investitori che gravano sul futuro dell'istituto.

Ieri il cda dell'istituto ha preso atto della condanna di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, rispettivamente ex presidente ed ex amministratore delegato, per la contabilizzazione dei derivati Alexandria e Santorini. Un comunicato emesso al termine del consiglio non ha fornito numeri ma ha chiarito di aver modificato la classificazione da «possibile» a «probabile» la soccombenza in una serie di cause che riguardano i fatti compresi nella sentenza del tribunale di Milano. La banca ha anche inviato una lettera agli ex vertici e all'ex presidente del collegio sindacale Salvatori - anche lui condannato a Milano - per bloccare i termini di prescrizione di eventuali richieste risarcitorie.

Al momento, spiega una delle fonti interpellate, non è stato ancora deciso l'ammontare dei nuovi accantonamenti da realizzare sulle cau-

se legali. Stante il fatto che le somme accantonate finora (circa un miliardo) non sono ritenute sufficienti a coprire i rischi.

Per effettuare gli accantonamenti serve però un rafforzamento patrimoniale. Per questo il cda di ieri ha sostanzialmente preso tempo. Un incontro tra i vertici dell'istituto e i tecnici del Tesoro, scrive Bloomberg, ha fatto il punto sulla situazione ed esaminato le varie opzioni. Tra le quali, appunto, anche un aumento di capitale che andrebbe ad aggiungersi alla emissione di 700 milioni di Tier1, come richiesto dalla Bce per il via libera alla operazione di scorporo delle sofferenze cedute ad Amco.

In questa ipotesi il Mef, che detiene il 68% del capitale dell'istituto, dovrebbe spendere circa 1,5 miliardi (un miliardo per la quota dell'aumento più circa 500 milioni per il pro-quota del bond Tier1). Cifra che corrisponde a quanto previsto dal decreto Agosto per il rafforzamento patrimoniale delle partecipate pubbliche.

Il Tesoro, secondo quanto ricostruito, non avrebbe obiezioni a realizzare il rafforzamento patrimoniale in tempi brevi. Anche perché, malgrado smentite e prese di distanza, continuano i contatti del Tesoro con Unicredit, visto come l'unico possibile «sposo» di Monte dei Paschi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Bpm, nuovi soci per puntare sulle fusioni

**Compagine azionaria molto frammentata**

**La quota della banca svizzera per il 5,17% in posizioni «lunghe»**

MILANO

Due nuovi soci pesanti per Banco Bpm. Con, sullo sfondo, le aggregazioni bancarie che dovrebbero vedere proprio l'istituto lombardo tra i protagonisti. Nel capitale della banca guidata da Giuseppe Castagna ha fatto il suo ingresso con una quota aggregata del 6,4%, in gran parte rappresentata da derivati, il colosso svizzero Ubs. La gran parte della posizione (il 5,177%) è costituito da posizioni lunghe.

Parallelamente è salito dall'1% a quasi il 5% del capitale Giorgio Gironi, patron della multinazionale dei filtri, Ufi Filters. Gli ingressi cambiano gli assetti di una compagine azionaria molto frammentata, priva di un nocciolo duro di azionisti di riferimento, tipica di una public company anglosassone. E avvengono a valle delle indiscrezioni di stampa che danno Castagna impegnato nella ricerca di un partner, allo scopo di aumentare l'efficienza della banca, migliorarne la redditività e disporre della massa critica necessaria per sostenere gli investimenti tecnologici imposti dal fintech. Banco Bpm sta infatti dialogando con il Credit Agricole. La trattativa riguarda la put del Banco in Agos, la jv nel credito al consumo, ma sul mercato si inseguono i rumor su un accordo più ampio che porterebbe alla fusione delle attività italiane della Banque Vert nel Banco, con i francesi che ne diverrebbe primo azionista con una quota intorno al 40% del capitale e almeno 300 filiali destinate alla chiusura. Gironi, che ha investito attraverso la società personale Ggg spa, affianca così Capital Research, fino ad oggi primo azionista del Banco con il 4,988%. L'imprenditore mantovano è a capo di una multinazionale leader nella produzione dei filtri, che ha tra i suoi clienti anche la Nasa e i principali team di Formula 1. R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO

# La tutela del risparmio priorità della politica per arginare la crisi

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi si celebra la Giornata del risparmio con i previsti interventi che si svolgono da remoto, in osservanza della normativa anti Covid-19. Parleranno il presidente dell'Acri, Francesco Profumo, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco e il ministro dell'economia, Roberto Gualtieri.

Mai come ora, il tema del risparmio è apparso in primo piano perché, come si evince dalla ricerca Acri-Ipsos, si rileva, nel contesto della crisi pandemica, una generalizzata preoccupazione per il futuro del Paese e del mondo che stimola cautela nel consumo e negli investimenti, donde la formazione di un significativo livello di risparmio «precauzionale» - la propensione è arrivata al 19% del reddito - che affluisce in larga parte nei conti correnti bancari, magari per un pronto smobilizzo, come un ulteriore segnale di incertezza. Un fenomeno simile si rileva anche in diversi altri Paesi. Un percorso verso lo sviluppo sostenibile e il rafforzamento, nonché la diffusione dell'opera di formazione dei giovani, contrastando la povertà educativa, sono tra le principali aspettative degli italiani. La ricerca è una miniera di rilevazioni, osservazioni e di aspirazioni sulle quali sarà necessario riflettere.

Intanto, alzando lo sguardo verso i livelli istituzionali, oggi la questione-risparmio, divenuta più che mai centrale, richiede interventi della politica monetaria nonché della funzione di Vigilanza bancaria per la tutela di questa fondamentale risorsa. Non è obiettivo facile, mentre la crisi morde e da poco eravamo usciti dalla precedente crisi del 2008, con pesanti strascichi.

Viene, allora, in primo piano il ruolo della politica economica e di finanza pubblica a livello nazionale ed europeo. È da parte delle politiche che ci si attende un agire per contrastare la pandemia e i suoi effetti e per tentare di dare certezze e prospettive per il futuro. Oggi, più che mai, il risparmio evoca immediatamente le mancanti certezze, la crescita che secondo alcune previsioni sarebbe rivista per il prossimo anno nettamente al ribasso con il Pil intorno all'1% (rispetto al 6 prima stimato) se il colpo della seconda fase del coronavirus dovesse essere più forte di quello della prima.

I riferimenti storici aiutano ad individuare le misure da adottare e

gli errori da evitare. Il libro, in corso di pubblicazione, di Antonio Fazio sulla «Inflazione in Germania e la crisi mondiale del 1929» dovrebbe costituire una lettura obbligatoria per i governati. Vedremo oggi quale sarà l'apporto che il ministro dell'Economia intenderà promuovere perché la formazione del risparmio perda il suo carattere emergenziale e diventi fisiologica misura di previdenza con la possibilità di concorrere efficacemente allo sviluppo del Paese.

In questo quadro, vi è uno specifico ruolo per le Fondazioni di origine bancaria che, con la loro associazione, l'Acri, organizzano da sempre il convegno annuale. La funzione svolta per il sostegno di numerosi settori, tra l'altro per il superamento della povertà educativa e della povertà «tout court», per lo «housing sociale», per il «welfare di comunità» e gli interventi nella ricerca, nell'arte, nel sociale in genere, sono meritori. Il «terzo settore» è fondamentale perché anche il primo (quello pubblico) e il secondo (quello privato) possano appieno svolgere le proprie funzioni. In tale contesto, appare chiaramente contraddittorio passare al 100% la base imponibile di questi soggetti che la legge e la consulta definiscono come «soggetti privati di utilità sociali». È quasi come «tassare la bontà», per usare un'espressione che a suo tempo adottò il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Il ministro Gualtieri farà riferimento oggi anche a questo problema? E a quello di non minore importanza del blocco della distribuzione dei dividendi delle banche che penalizza pure le fondazioni partecipanti? E, nella circostanza, parlerà del emanando decreto sulle nomine bancarie e di come si è arrivati alla designazione degli organi nella Popolare di Bari avendo presente nello sfondo la disciplina del «fit and proper»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



# Bce, le misure per la seconda ondata

La presidente Lagarde: pronti a intervenire ancora per sostenere l'economia europea

## 500

miliardi di euro nel piano d'acquisti di titoli pubblici e privati legati alla pandemia ai quali starebbe pensando la Bce in modo da coprire le esigenze di tutto il prossimo anno di **Federico Fubini**

Ciò che è cambiato rispetto alla prima ondata di Covid-19 è che, stavolta, nessuno si aspetta un altro accordo fra governi europei per reagire alla recessione. Non per ora. Il ritorno dell'emergenza può al massimo accelerare le intese su ciò che è già stato deciso, il piano da 750 miliardi di Next Generation EU che deve iniziare a mettere risorse in circolazione nel 2021. Ma non è in cottura nessuna ulteriore risposta comune delle autorità politiche.

Ciò che non è cambiato è invece la Banca centrale europea. Ieri Christine Lagarde, la presidente, ha fatto sapere che la Bce lavora a un nuovo pacchetto di sostegno da presentare al più tardi il 10 dicembre: con ogni probabilità, almeno altri 500 miliardi nel piano d'acquisti di titoli pubblici e privati legati alla pandemia; una nuova offerta di liquidità alle banche, a condizioni anche più agevolate, remunerandole almeno all'1% all'anno se fanno credito a famiglie e imprese. Meno plausibile invece che la Banca centrale tagli ancora più in negativo (oggi è a -0,5%) il tasso d'interesse sul denaro depositato dalle banche stesse presso la Bce.

Ieri i 25 componenti del Consiglio direttivo erano unanimi sul fatto che, di fronte al-

la seconda ondata di recessione da pandemia, la Bce qualcosa dovrà pur decidere. La scelta di aspettare altre sei settimane al massimo serve a misurare soprattutto l'impatto dei nuovi lockdown in arrivo e quello delle elezioni americane. Ma ieri per una volta non è stato difficile trovare l'accordo di tutti perché - a quanto risulta - durante la riunione in videoconferenza non si è parlato di cosa fare in concreto. Ieri Lagarde, finalmente anche in pubblico sicura di sé, ha solo avvertito che non si fermerà se la Bundesbank o una minoranza di banchieri centrali attorno ad essa si opponessero: «L'unanimità non è necessaria», ha detto.

La sostanza è che non ci sarà una risposta comune europea per la gestione dell'emergenza immediata (Next Generation EU serve alla ricostruzione, più avanti). Ma la banca centrale assicura ai singoli governi i mezzi per continuare a indebitarsi senza risparmio, per contenere il dilagare della povertà. In questa crisi il «whatever it takes» - l'intervento a qualunque costo - si fa con i bilanci e il debito pubblico dei singoli Paesi, comprato dalla Bce quanto basta per mantenere ancorati anche gli investitori privati. Ciò ha però tre implicazioni e, per ora, un'eccezione. La prima conseguenza è che diventa letteralmente vitale il grado di efficienza e qualità con cui ogni governo è in grado di disegnare e far arrivare al proprio Paese gli aiuti necessari; la seconda è che comunque la Commissione Ue potrebbe criticare aumenti di spesa permanenti non legati all'emergenza; la terza implicazione è che dopo la crisi - ma solo allora - verrà il momento di fare conti difficili con il debito pubblico. L'eccezione, infine, riguarda le banche: molte subiranno duri colpi, ma per loro la strada dei salvataggi pubblici sembra restare in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sostegno



● La presidente della Banca centrale europea, la francese Christine Lagarde. La Bce sta lavorando a un nuovo pacchetto di sostegno da presentare il 10 dicembre di altri 500 miliardi di euro



**Vestager: «Velocizzare il Recovery»**

Beda Romano — a pag. 3

**IL COLLOQUIO****«Pacchetti di aiuti per velocizzare il Recovery Fund»**

Margrethe Vestager. La commissaria alla Concorrenza: indicazione dei casi che non richiedono notifica e modelli prestabiliti per autorizzazioni rapide

**Una portavoce della Commissione: nelle norme sugli aiuti di Stato il concetto di impresa è legato a quello di unità economica**



Lavoriamo a un piano che permetta di passare gradualmente dalle regole straordinarie a quelle della fase ripresa

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Il tema degli aiuti di Stato si sta confermando uno dei nodi più delicati in questa fase economica europea. Garantire l'equo accesso al mercato, senza provocare distorsioni, e al tempo permettere alla mano pubblica di sostenere la congiuntura non è cosa facile. Parlando ad alcuni giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha spiegato ieri che sta lavorando su un quadro da applicare quando entrerà in vigore l'atteso Fondo per la Ripresa.

Con lo scoppio dell'epidemia influenzale e dinanzi a uno shock economico con pochi precedenti, la Commissione europea ha deciso di introdurre un quadro regolamentare più flessibile nell'ambito degli aiuti di Stato. Qualche settimana fa, l'esecutivo comunitario ha deciso di prorogare le norme straordinarie

fino al giugno 2021 per quanto riguarda la liquidità alle imprese e fino al settembre 2021 per quanto riguarda le ricapitalizzazioni (si veda Il Sole 24 Ore del 14 ottobre).

A questo riguardo proprio ieri Il Sole 24 Ore ha messo in luce una circolare del governo italiano che precisa le regole comunitarie sugli aiuti di Stato. Il limite di 800mila euro, introdotto da Bruxelles in questa fase straordinaria nel cosiddetto quadro di riferimento temporaneo, riguarda singole unità economiche, non singole imprese. In altre parole, il gruppo, non la filiale. Alla richiesta di un commento, una portavoce della Commissione europea ha confermato l'interpretazione del governo.

«Come sempre accade nell'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato (...) il concetto di impresa è legato a quello di unità economica», ha spiegato Arianna Podestà. «Pertanto, le soglie menzionate nel quadro di riferimento temporaneo devono essere considerate a livello di "unità economica" o di gruppo (...) Spetta al paese membro assicurare che l'aiuto sulla base di tale regime sia concesso in linea con le approvate condizioni». Il tema è delicato perché limita inevitabilmente l'uso dell'aiuto pubblico alle imprese.

La questione è uno dei molti aspetti d'attualità sul fronte degli aiuti di Stato. Un altro versante riguarda il rapporto tra le regole straordinarie attualmente in vigore e la nascita del prossimo Fondo per la Ripresa che distribuirà denaro all'economia europea per un totale di 750 miliardi di euro. Trovare un giusto equilibrio tra libera concorrenza e sostegno pubblico all'economia non sarà facile, in un momento in cui molti notano il rischio di divergenze tra i paesi membri.

«Stiamo lavorando a un piano che permetta al tempo stesso di uscire gradualmente dalle regole straordinarie e di far scattare norme basate su una fase di ripresa», ha spiegato ancora la commissaria alla Concorrenza. «L'obiettivo del

Fondo per la Ripresa è di trasformare le nostre società, non solo di permettere il rilancio dell'economia (...) Stiamo quindi lavorando su un quadro che venga incontro al metodo di funzionamento del Fondo per la Ripresa».

«Poiché si tratta di una questione di velocità, è molto importante essere pronti a partire una volta che le cose miglioreranno», ha aggiunto la signora Vestager. In questo contesto, la Commissione sta lavorando su linee-guida, prevenendo casi in cui la notifica all'esecutivo comunitario di specifici aiuti di Stato non è necessaria. «Quanto ad altre situazioni, stiamo pensando a modelli prestabiliti (*templates*, in inglese, ndr) per velocizzare al massimo il nostro iter di autorizzazione».

«È come quando si va al supermercato - ha spiegato la commissaria -. Si possono scegliere le verdure una per una, oppure optare per un pacchetto che contiene tutti gli ingredienti con cui fare, per esempio, una ratatouille. Basta comprare e cuocere a casa. Vorremmo seguire lo stesso percorso. Certo un paese può scegliere nelle linee-guida ciò che gli interessa di più, oppure optare per un modello predefinito, per ottenere così un benessere molto rapido».

L'obiettivo di Bruxelles è di fare sì che il denaro del Fondo per la Ripresa sia gestito il più rapidamente possibile, evitando distorsioni alla concorrenza, ma al tempo facilitando il rilancio dell'economia. Il tema degli aiuti di Stato riguarda in Italia numerose società. Una in particolare è al centro



**delle attenzioni della Commissione europea da anni ormai: Alitalia, oggetto di indagini per possibili aiuti di Stato illegittimi per un totale di circa 1,3 miliardi di euro.**

«Ci stiamo avvicinando a una decisione», ha detto la signora Vestager. La Commissione dovrà anche valutare la discontinuità economica della nuova compagnia, annunciata a metà ottobre, liberandola dagli obblighi di rimborsare eventuali aiuti illegittimi attribuiti alla vecchia Alitalia. Su questo fronte, la commissaria ha spiegato che la sua sarà una «valutazione complessiva» e occhiuta. Valuterà infatti elementi quali «aiuti, dipendenti, attivi, struttura, piano imprenditoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Link: <https://www.affaritaliani.it/economia/fabi-riparte-il-tour-on-the-road-quest-anno-sara-tutto-online-a-distanza-702996.html>

Home > Economia > **Fabi**, riparte il tour "On the road". Quest'anno sarà tutto online a distanza

ECONOMIA

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

Giovedì, 29 ottobre 2020 - 10:59:00

## **Fabi, riparte il tour "On the road". Quest'anno sarà tutto online a distanza**

Le riunioni saranno telematiche, parteciperà il segretario generale **Sileoni**



Una lunga serie di incontri 'a distanza', a partire da novembre, con le strutture territoriali e aziendali della Fabi. Parte 'Fabi on the road ... online', un nuovo modo di concepire il dialogo fra tutti i dirigenti sindacali. Obiettivo è portare avanti sistematicamente il contatto tra tutte le componenti dell'organizzazione con la segreteria nazionale. Con questa iniziativa, la prima così strutturata e articolata nel panorama sindacale del Paese, la **Federazione Autonoma Bancari Italiani** si adegua alla situazione di emergenza legata al Covid e avvia una raffica di riunioni telematiche, alle quali parteciperà il segretario generale **Lando Maria Sileoni**.

Gli appuntamenti, tutti su **piattaforme web in video e audio**, riguarderanno, nel dettaglio, sia i **Sab** sia i **coordinamenti di gruppo**; nei prossimi giorni verranno concordate - e poi comunicate - le date, secondo le disponibilità e le varie esigenze. Al centro degli appuntamenti l'emergenza Covid, la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori oltre che della clientela, il futuro del settore alla luce della crisi e delle operazioni di aggregazione.

Si verificheranno anche le segnalazioni raccolte dalla segreteria nazionale nell'ambito del monitoraggio sul rispetto del **protocollo anti-Covid condiviso con Abi** relativo ai dispositivi di sicurezza individuali (gel, guanti, mascherine) e alle barriere in plexiglas sia nelle filiali sia negli uffici delle **banche**.

"Le riunioni saranno virtuali nello svolgimento - ha commentato il segretario generale del **sindacato Lando Maria Sileoni** - ma non meno efficaci e utili sul piano pratico, com'è nella nostra tradizione. La pandemia ha stravolto le nostre di tutti e in ogni ambito: **ci prepariamo a mesi complessi. Con questa iniziativa confermiamo l'attenzione massima alle nostre strutture**, a tutti i livelli, e la necessità di non perdere il confronto fra segreteria nazionale e dirigenti sindacali, essenziale per poter seguire l'evoluzione del settore, per intercettare rapidamente al meglio le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori, che sono al centro delle nostre priorità. Siamo pronti ad agire quando necessario", conclude il leader **della Fabi**.

Loading...

**Commenti**

TAGS:

**fabi** **lando sileoni** **tour on the road** **banche**

### Le Aziende ai tempi del Coronavirus

- **BNP Paribas in Italia: test sierologici gratuiti ai dipendenti**
- **Coronavirus, Unipol dona una Tac all'Ospedale degli alpini di...**
- **Bocelli Foundation e Generali Italia potenziano la didattica...**



Loading...

### i più visti

NEWS	FOTO	VIDEO
<b>Più visti del giorno</b>	<b>Più visti della settimana</b>	<b>Più visti del mese</b>
	Attivista Femen nuda contro le limitazioni sull'aborto in Polonia	
	Covid, Salvini: "Positivo non vuol dire malato. Basta con terrore a reti unificate"	
	"Duranti, Kme: "I benefici del rame contro il virus"	
	Si pagava da solo e più volte al mese lo stipendio. Arrestato a Padova un dipendente comunale	
	Milano, ecco chi c'è dietro il giovedì di fuoco: "Iniziamo da qui, poi tutta Italia"	
	Virus, un colpo di tosse e il Covid viaggia nell'aria: il video svela il segreto	
	La Germania chiude bar, ristoranti, palestre, teatri e cinema	
	Regione Lombardia sceglie Ibra: Non sei Zlatan, non sfidare	

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABBI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI